

Michele Del Gaudio
MARANO RAGAZZI SPOT FESTIVAL



LA COSTITUZIONE COME AMICA

riflessioni passeggiate e spot
a cura di Rosario D'Uonno

prefazione
don Luigi Ciotti

Michele Del Gaudio
MARANO RAGAZZI SPOT FESTIVAL



LA COSTITUZIONE COME AMICA

riflessioni passeggiate e spot
a cura di Rosario D'Uonno

prefazione
don Luigi Ciotti



Indice

Presentazione	7
Prefazione	17
Dalla parte dei deboli	25
La felicità	28
La legalità	31
La giustizia	33
Il lavoro	35
La solidarietà	38
Il federalismo	41
La libertà	45
Il rispetto	47
La pace	51
La cultura	52
L'uguaglianza	54
La famiglia	57
La diversità	61
La scuola	63
La vita	66
La persona	68
L'ospitalità	70
Il dialogo	71
L'indipendenza dei giudici	73
La democrazia	75
Il gioco	77
Le canzoni	79
La partecipazione	85
La civiltà	87
La Costituzione	89

Presentazione

*Corrado Gabriele**

Sono contento di presentare questo lavoro perché ritengo che il tema della Costituzione e della sua centralità nello sviluppo della società è oggi sempre più attuale.

La Costituzione Italiana è, tuttavia, ancora poco conosciuta e spesso considerata estranea alla vita quotidiana, un testo che appartiene esclusivamente al mondo politico e delle istituzioni.

La Costituzione, invece, rappresenta una sorta di carta di identità collettiva, uno strumento di partecipazione democratica e di riferimento per tutta la società. Un modello dell'organizzazione politica, dei valori e delle regole cui essa si ispira e a cui dovrebbero ispirarsi i cittadini nei loro comportamenti individuali e collettivi; il più alto riferimento morale e il fondamento etico politico dell'unità statale e dell'identità nazionale.

Gli stessi insegnanti ritengono che nella Scuola Italiana la Costituzione sia poco insegnata.

Tra le materie di insegnamento, l'Educazione Civica, introdotta come disciplina "supplementare" rispetto alla Storia, ha di fatto assunto un ruolo poco significativo.

Penso che tale tema dovrebbe, al contrario, investire direttamente la scuola, ad ogni livello, anche attraverso modelli didattici innovativi e con approcci diversificati, in grado di coinvolgere le istituzioni, le famiglie, i centri di istruzione extra scolastici, la società civile tutta, nella consapevolezza che la partecipazione alla vita civile deve avvenire attraverso un processo di condivisione del progetto educativo ed un maggior senso di partecipazione e corresponsabilità alla crescita del vivere civile.

Ed è per questo che nell'approvare il calendario dell'a.s. 2005/2006 ho deciso di dedicare una particolare cura e attenzione al tema della Costituzione, perché assuma un ruolo centrale nella programmazione didattica di tutte le scuole della Campania.

Sono convinto che sia possibile stimolare interesse nei ragazzi e sviluppare, attraverso una critica analisi del testo e degli articoli della Costituzione, un processo di formazione di una cittadinanza attiva e consapevole, capace di garantire il trasferimento dei valori di legalità e traducibile in comportamenti e stili di vita.

In molte scuole campane, molte delle quali ubicate nei quartieri cosiddetti "difficili", sono stati già attivati interessanti percorsi di

studio sulla nostra Costituzione, in cui si è sviluppato il tema della legalità come questione centrale dell'offerta formativa, per dare risposte concrete alla lotta all'illegalità e alla camorra, per stimolare i ragazzi a conoscere i diritti e i doveri del cittadino, il modo in cui questi vengono decisi e come possono e devono essere difesi.

I ragazzi hanno risposto con una partecipazione ed un interesse sorprendente.

Una costituzione "amica" è possibile. Ed è possibile, ancora di più, quando si ha a disposizione un testo come questo, che rende il percorso di insegnamento e di apprendimento più gradevole e leggero.

*Assessore Istruzione, Formazione,
Lavoro della Regione Campania

Alberto Bottino*

“L’educazione e insegnamento dovrebbe sostituirsi un *crescere insieme* fondato sul rispetto e sul dialogo”: questa suggestiva ed efficace espressione (cfr. capitolo *La legalità*) svela al lettore il messaggio di questo libro, che consiste in una particolarissima lettura della Costituzione italiana.

Il testo legislativo non viene presentato soltanto come il fondamento giuridico di ogni norma: si cerca piuttosto di *svelarne*, in questa pubblicazione, la componente valoriale. Si tenta, e vi si riesce molto bene, di porgerlo ai ragazzi come una complessa trama di valori, in cui affiorano i temi della legalità, *in primis*, e poi via via del rispetto, della libertà, della pace, della solidarietà.

Evidenziare il volto amico della norma significa inculcare nei ragazzi la convinzione che non bisogna rispettare le leggi per un volere assoluto e, quindi, astratto. Rispettare le leggi conviene a tutti, garantisce equità sociale, crea le condizioni per una diffusione del benessere, che è il vero obiettivo delle leggi.

La felicità dei cittadini è il punto di arrivo, il fine ultimo della educazione: nel volume ritornano come un *refrain* le parole scuola, educazione, crescita, sviluppo. Il processo di formazione culturale, morale e civile di ogni cittadino è preoccupazione primaria di ogni società che aspiri a dirsi civile: una educazione armoniosa e attenta ai valori della persona è garanzia di progresso per l’intera collettività: è questo un altro punto di forza di questo testo.

Con uno stile espositivo semplice e colloquiale, tematiche complesse vengono illustrate in maniera chiara e creativa, con il risultato di avvicinare il lettore e di guidarlo nei sentieri della vita, alla ricerca di punti di riferimento, di certezze, di fondamenta solide su cui costruire il proprio io.

Occorre avere fiducia nel prossimo, nei giovani in particolar modo: solo così si potrà costruire una società migliore, in cui l’arbitrio e la sopraffazione vengano arginati per lasciare il posto a ciò che realmente conta.

La libertà sfrenata genera solitudine e conduce allo scacco: una *vita spericolata*, come quella cantata da Vasco Rossi, non è una vita felice; è un percorso nel quale viviamo accanto agli altri, ma non con gli altri, una strada in cui procediamo con altri, ma “forse non ci incontreremo mai – ognuno a rincorrere i suoi guai ognuno col suo viaggio, ognuno diverso”.

No, non è questo il nostro obiettivo, non è questo l’augurio che

facciamo ai nostri giovani: per essi auspichiamo, insieme con l'Autore del libro, un mondo nuovo, una realtà diversa, in cui ognuno possa sentirsi veramente libero.

Laddove libertà non significa certamente *fare quello che si vuole*, ma volere, fortemente e consapevolmente *volere quello che si fa*.

*Direttore Generale
Ufficio Scolastico per la Campania

Rosario D'Uonno*

Scuola Media.... progetto di educazione alla legalità, incontro con un Magistrato. Già di buon ora il preside ha provveduto a disporre tutto, i docenti tutti indaffarati... chi provvede ai microfoni, chi ai fiori, la bidella pronta con il caffè, prima di entrare mi raccomando passiamo per la presidenza... Due dolcini? Strette di mano... eh questa legalità! Dottore l'ho sempre ammirata... siamo onoratissimi... a mio figlio ho fatto leggere tutti i suoi libri, li trovo in-dis-pen-sa-bi-li... per caso ho qui con me una copia, se non l'è di disturbo, una firmetta... grazie, grazie dottore. Abbiamo chiamato il maresciallo dei carabinieri? Il sindaco che dice, viene? Ma come non ci sono i giornali, e la televisione perchè non c'è? E intanto i ragazzi tutti in teatro, allineati inquadri, guardati a vista da insegnanti ciondolanti e un po' impacciati e speranzosi di rompere la monotonia della routine scolastica... forse oggi si esce prima... buoni non ci facciamo riconoscere... me li guardi tu, tanto stanno fermi... Esposito non ti muovere, Russo che fai, stai fermo! Samantha non masticare la gomma, Francesco in classe facciamo i conti... torno subito... E i ragazzi? Ma quando si comincia, ma che è sta legalità... professorè posso andare in bagno?... Professò, lo fate finire... è stato prima lui... Silenzio! Finalmente si comincia, il Magistrato è al tavolo e tutti sono pronti... il saluto del Preside, applausi di circostanza e via parole, parole, parole da una parte, noia sbadigli e insofferenza dall'altra... ma forse era meglio l'ora di matematica.

Forse le cose potevano andare così, come nella maggior parte di quegli incontri, fatti solo per decorare con medaglie di latta i petti gonfi di vanità di chi crede che la bontà della scuola, si misura con tante iniziative, con strette di mano e nomi altisonanti.

Quando con Michele Del Gaudio (Michi) si pensò a questo lavoro una cosa ci fu subito chiara, un progetto di educazione alla legalità andava pensato e fondato su tre elementi imprescindibili: la continuità la coerenza e la condivisione.

Un primo incontro per conoscerci e per conoscere un po' più da vicino la Costituzione, un approccio ludico, coinvolgente. Scusa Michi ma che cosa c'entra la pace con la Costituzione? E la famiglia? E il rispetto?

E Michi assediato dalle domande, con il cappotto e il berretto in testa (faceva freddo, i termosifoni erano guasti) rispondeva colpo su colpo e i ragazzi erano sempre più nella discussione e

risposta su risposta saliva anche la temperatura, ora si stava meglio: allora voi vi occuperete della famiglia, voi della pace, voi della scuola, e voi ancora della solidarietà, voi del rispetto, voi della diversità, voi della libertà e voi un po' più grandi che ne dite della sovranità del popolo?

Si torna a scuola ognuno nelle proprie classi e per un mese si lavora sui temi assegnati, cercando di capirci di più e cominciando pure a pensare con i giovani esperti registi ad un'idea per lo spot.

Secondo incontro, stessa scena stesso entusiasmo, tante domande fa meno freddo ma, che tortura i microfoni! Parlare di legalità è proprio un gioco e la Costituzione è veramente amica.

E via ancora in classe e questa volta per definire con gli amici registi tempi e modi per le riprese.

Anche qui un pò di sana disorganizzazione, ma la magia del set ormai coinvolge tutti e ad uno ad uno si arriva all'ultimo ciak.

Ultimo incontro, che ne pensi Michi? Ti piace il nostro spot? Pensi che anche i gay meritano rispetto? E la libertà è ascoltare la musica che ci piace?

E poi, finiti gli spot, finiti gli incontri, una passeggiata con Michi tante riflessioni e domande da una panchina all'altra, perchè è vero, la libertà è scegliere la panchina che ci piace.

Mese di giugno, l'esperienza è già terminata, con alcuni ragazzi che hanno partecipato agli incontri siamo sul treno di ritorno da un gemellaggio a Palermo, lì abbiamo realizzato lo spot per la campagna di adesioni a Libera.

Come è nostra consuetudine registriamo alcune interviste con i ragazzi protagonisti dell'esperienza. Chiara, quando sarai più grande continuerai a fare queste cose, a far parte di Libera, a dire anche agli altri di stare... da che parte? E Chiara convinta: dalla parte dello Stato. Mi sarei aspettato che rispondesse dalla parte della legalità, della giustizia, dalla parte di tutto quello di cui avevamo discusso, ma lei aveva imparato una nuova parola, aveva imparato una parola che conteneva in sé il senso della libertà della giustizia, della legalità, aveva scoperto la Costituzione, aveva imparato la parola Stato.

Grazie Michi, grazie di cuore.

*Coordinatore del Marano Ragazzi Spot Festival

Adolfo Fattori*

Macchine per comunicare, macchine per condividere

Quando abbiamo accettato di partecipare al lavoro che ha dato vita a questo libro (la nostra “consegna” consisteva nel realizzare con i ragazzi delle scuole cinque *spot-progresso* ispirati alla Costituzione della repubblica) è stato per noi evidente che sarebbe stata un'altra sfida, per noi che ci occupiamo di “linguaggi per immagini”, per costringere i nostri attrezzi e le nostre conoscenze a permetterci di comunicare insieme ai ragazzi delle scuole il *sensu* della Costituzione.

Cosa non necessariamente facile: il “cinema” (permetteteci questa ambizione) funziona per metafore, per allusioni, per intuizioni, è vicino alla logica del linguaggio poetico. La “legge” invece si esprime - si deve esprimere - in maniera univoca, esplicita, senza ambiguità: usa un linguaggio “denotativo”, direbbero i linguisti.

Pure, ancora una volta, le cose hanno funzionato bene, come nelle altre occasioni di collaborazione con le scuole, con Libera, con gli amici - Michele, Rosario - con cui abbiamo condiviso il lavoro, e naturalmente, con i ragazzi.

D'altra parte - riflettendoci dopo - ci siamo resi conto che la buona riuscita del lavoro era già prevedibile confrontando la natura del linguaggio audiovisivo e quella della Costituzione.

La Costituzione è “la legge delle leggi”, quella che pone i fondamenti del vivere civile e della legalità nei *valori* fondamentali che sono alla base della nostra vita collettiva (e che però spesso si tende a dimenticare).

Il linguaggio delle immagini in movimento è, da parte sua, uno strumento, un dispositivo, che non potrebbe funzionare se non ci fosse sempre accordo e condivisione - fra i membri della *troupe* e del *cast*, e fra questi e gli spettatori - di un linguaggio, ma anche dei valori che il cinema mette in scena.

Lavorare collettivamente ad un progetto “audiovisivo” è quindi, di per sé, un'operazione che educa alla legalità, alla tolleranza, alla condivisione.

E questa certezza è sempre stata alla base del nostro lavoro. In fondo la Costituzione e il “cinema” sono tutte e due delle macchine: una serve a fissare, a promuovere, a manifestare i valori alla base della cittadinanza attiva, l'altra può servire a far fare

esercizio pratico, a mettere in opera, un possibile laboratorio di cittadinanza e di civiltà. E magari a mettere in evidenza proprio valori, principi, diritti, doveri.

*per il Circolo Freaks

Rita Crisci*
Geppino Fiorenza**

Pare di vederlo Michele Del Gaudio seduto tra i “suoi” ragazzi a parlare della vita, della felicità, dello studio, della natura, di Costituzione... infine. E' sempre la stessa cosa, per lui. E' la Costituzione un pretesto felice.

“Pre-testo”, in senso letterale. E' la trama in filigrana su cui inventare la vita d'ogni giorno di cittadini d'ogni età.

Ed eccolo l'uomo paziente e riflessivo svolgere ragionamenti pacati per spiegare concetti difficili, o meglio per farne scaturire le ragioni dal cuore e dalla mente dei suoi giovani “assistenti”. Sono infatti suoi collaboratori Gennaro, Salvatore, Ilaria, Giulia, Giovanni che incontra nelle scuole d'Italia. A fare emergere i punti pregnanti della nostra Carta costituzionale sono loro, attraverso le domande, i dubbi, le affermazioni, gli errori, le diffidenze, le certezze.

E' un prezioso manuale di socratica raffinata arte maieutica questo libricino che presentiamo, con qualche indulgenza un po' leziosa, ogni tanto, ma anche con tanto rigore. Ed è, in fondo, pieno di consigli per gli adulti. Li si invita a rispettare il più grande di tutti i diritti dei bambini: quello ad avere adulti responsabili ed attenti che stiano a “sentire”, prima di parlare, che sappiano “ascoltare”, prima di proporre, che sappiano “accompagnare” - come direbbe don Ciotti - invece di portare.

Smessi gli abiti curiali, l'antico magistrato del “caso Teardo”, quasi primizia delle tangentopoli che sarebbero venute, l'autore de “La toga strappata” e de “Il Giudice di Berlino” ha preso a raccontare la Costituzione ai ragazzi, passando per poesie e per canzoni, per Dalla e Bob Dylan, per Vasco Rossi, Marco Masini, Edoardo Bennato, Pino Daniele.

E loro stanno ad ascoltare chi li sa ascoltare e sorprendere, nei quartieri più opulenti, come in quelli disagiati o, come si suol dire, con brutta espressione, “a rischio” (magari di “mancata Costituzione”).

L'amico fraterno di Giuseppe Dossetti e dell'indimenticabile nonno Nino Caponnetto siede tra i banchi e vi ci porta anche noi. Riscopriamo, così, le vecchie cose note, che appaiono sotto nuova luce.

Brilla quell'articolo 11, che recita “L'Italia ripudia la guerra...” ed il verbo, desueto nel linguaggio comune, si scolpisce nella

mente e nel cuore, così come piace a chi forse lo propose tra i padri costituenti. S'infiamma sempre, a parlarne, Oscar Luigi Scalfaro. E quella "solidarietà", troppo spesso abusata, è invece adamantina e semplice, senza fronzoli, nell'articolo 2, mentre un evidente lungo cammino spetta ancora alla Repubblica per inverare l'articolo 3 e rimuovere davvero "gli ostacoli... che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Ma intanto è fondamentale conoscere, studiare, approfondire, mettere in pratica e pretendere. E così il libro che racconta i colloqui del giudice con i ragazzini diventa un manuale ed un'agenda di lavoro.

Sprizza la vita reale dalle pagine semplici, ma, intanto, i riquadri che raggruppano gli articoli dei vari fondamentali temi costituzionali costituiscono un utile ordinato riferimento e propongono un filo rosso, un percorso che mette in relazione le cose d'ogni giorno e le norme fondamentali della Repubblica. Quelle che vanno anche aggiornate e modificate, ma mai stravolte, come avverte il Presidente Ciampi. Ci prepariamo insieme a questo sessantesimo anniversario della nascita della Repubblica e pensiamo a quello che celebreremo l'anno prossimo, proprio in onore della Costituzione.

Spetta, poi, ai filmati del gruppo di "Marano Ragazzi Spot Festival", con Rosario D'Uonno, animare le pagine, affidando al DVD allegato il compito di mostrare le facce, i suoni, i colori della pace, della solidarietà, della famiglia, della diversità, del rispetto, della scuola, della libertà, della sovranità popolare.

Potranno essere contenti il Direttore Bottino e l'Assessore Gabriele della scuola che ne viene fuori, quella che sa parlare di cose importanti anche quasi giocando, quella che pensa e che studia, che testimonia i valori e li incarna.

A noi tocca la felicità d'aver previsto da tempo la pubblicazione di questo libricino tra le cose del Centro di Documentazione contro la camorra. E gli auguriamo, di cuore, buon cammino...

*dirigente del Servizio di Educazione permanente
della Regione Campania

**responsabile del Centro di Documentazione
contro la camorra

Prefazione

don Luigi Ciotti

La nostra Costituzione, come quelle di molti altri Paesi, inizia affermando i diritti fondamentali: il diritto alla vita, alla libertà, all'uguaglianza, ad un nome... Sono diritti umani, che condividiamo non solo con i nostri connazionali ma con tutti gli uomini. *Il Trattato internazionale dei diritti civili e politici* dice che i "diritti umani" sono quelli che sono inerenti alla nostra natura e senza i quali non possiamo vivere come esseri umani. Sono detti inviolabili perché è su di loro che si basa la dignità di essere uomini. Violarli significherebbe negare la propria dignità. Quando non vengono rispettati, non viene offesa solo la persona che è vittima dell'infrazione, ma viene messa in discussione la dignità di ognuno.

"Dignità" è una parola importante. È il fondamento di tutti i diritti. È il valore che ciascuno possiede in quanto essere umano. È il nostro valore non per ciò che possediamo ma per ciò che siamo. Ma è una parola che va riempita di contenuti e opportunità, se no diventa parola vuota. La dignità dell'uomo si ciba di valori, del riconoscimento dei diritti inalienabili della persona. Come nel corpo ogni parte ha la sua funzione e, anche se è diversa dalle altre, ha uguale dignità ed eguali diritti, così avviene in una comunità. Se non vi è uguaglianza, se una parte soffoca un'altra, l'intero corpo si ammala: imparare a convivere e a condividere non è un lusso ma una necessità vitale.

L'egoismo, i privilegi, il forte che schiaccia il debole... tutto questo non produce solo ingiustizia ma anche la lacerazione dello spirito vitale della collettività.

Ciò che invece mantiene sano il corpo, che lo fa guarire quando è ammalato, il collante che tiene unite le sue parti, è la solidarietà. Che non va confusa con la beneficenza; la solidarietà è piuttosto rispetto dell'altro, dei suoi diritti, della sua differenza, della sua unicità, della sua libertà, dei suoi bisogni. Ed il rispetto dell'altro significa anche rispetto della casa comune. La città, la comunità è la casa di tutti. Lo Stato, le istituzioni rappresentano ognuno di noi, e siamo chiamati a gestire per il meglio questo edificio che appartiene a tutti. Se non lo rispettiamo, non lo sentiamo nostro, e non lo aiutiamo ad operare per il giusto e per il meglio, facciamo un torto a noi stessi e non a qualcosa di astratto che non ci riguarda. Se ci disinteressiamo della casa comune vivremo tutti

peggio; se non collaboriamo a migliorarla ne pagheremo tutti il prezzo.

Elisa, una giovane studentessa di Settimo, una cittadina in provincia di Torino, ha scritto questi pensieri: *Non bisogna aspettare d'esser grandi, per capire che cosa sia l'illegalità. Per un ragazzo sarà difficile darsene una definizione con parole appropriate e concetti adeguati; ma quanto a sapere in che cosa consiste l'illegalità, lo sa, lo apprende, si può dire ogni giorno, dalla sua esperienza e dalla vita che lo circonda.* Ha ragione Elisa, non è necessario essere grandi per rispettare, nel piccolo della nostra vita quotidiana, la legalità. E tantomeno per avere fame e sete di giustizia: è questo, ancor più della legalità, l'obiettivo chiaro e categorico che ho sempre davanti agli occhi. La fame e la sete sono due elementi fondamentali della vita: se non mangi e non bevi non puoi vivere, non puoi costruire, non puoi guardare oltre. La giustizia ci è indispensabile come il mangiare e il bere; non possiamo vivere senza giustizia.

E oggi c'è bisogno di una giustizia che è affermazione della legalità e garanzia dei diritti. Non una giustizia astratta, che sta là, in alto, distante... ma di una giustizia concreta, che possiamo toccare tutti i giorni, che è rispetto della dignità di ogni persona e del principio di uguaglianza su cui si basa la nostra Costituzione: *Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti.* Non conta l'età per essere operatori di giustizia. Di fronte a tanta illegalità e corruzione che creano esclusione, marginalità, povertà, fatiche, nel nostro Paese come nel mondo, ci vuole l'impegno di tutti non solo di qualcuno. Non possiamo delegare questa responsabilità ad alcuni e lasciarli soli.

Dobbiamo ribadire che ci sono principi fondanti che non possono essere messi in discussione.

Sono quei valori supremi che non possono essere oggetto di revisione costituzionale, che sono superiori alla legge, come già affermarono, più di 50 anni fa, coloro che si trovarono attorno a tanti tavoli per costruire la Costituzione del nostro Paese. Lo hanno scritto nella stessa Carta Costituzionale, nero su bianco: non ci sono condizioni economiche o politiche che possano giustificare cambiamenti sui diritti fondamentali dei cittadini, il diritto alla libertà, alla salute, all'istruzione, al lavoro, a una

casa... Si possono modificare altre parti del testo legislativo, ma guai se vengono toccati gli articoli della prima parte. Legalità è anche impegno perché i principi costituzionali siano garantiti; essa è indissolubile da quei valori supremi che mettono al centro l'uguaglianza e la giustizia.

Infatti, la legalità non è solo rispetto formale delle norme: è partecipazione attiva e critica dei cittadini alla vita sociale, è rispetto reciproco e collaborazione tra cittadini e istituzioni, è trasparenza di rapporti, è distribuzione equa e solidale di risorse e di opportunità, è tutela dell'ambiente, è condivisione delle regole perché è condivisione del loro fondamento. Nino Caponetto, nonno Nino, ce lo diceva spesso che la Costituzione dovrebbe essere insegnata fin dalla scuola elementare. È importante che i bambini crescano nella consapevolezza di essere soggetti di diritti, e sappiano quali sono i principi fondamentali su cui si basa il nostro Stato. Così possono capire fin da piccoli che non ci sono diritti senza doveri e senza responsabilità. Senza le regole, la legge che ha la meglio è quella del più forte.

Le mafie vorrebbero un popolo di sudditi, e trasformano il diritto di ognuno in un favore che deve essere contraccambiato. La nostra Costituzione parla piuttosto di diritti e non di favori, vuole essere il riferimento di un popolo di cittadini, non di un popolo di sudditi. E si impegna ad eliminare gli ostacoli che non permettono ad ognuno, fin da bambino, di sentirsi cittadino. La garanzia del diritto per tutti è il fondamento di qualsiasi altro discorso di legalità.

Dobbiamo ringraziare persone come Michele Del Gaudio se il tentativo di svuotare parole *come garanzia del diritto, cittadinanza, legalità* non è caduto nel silenzio. Uomini come lui, il cui lavoro di magistrato, deputato e giornalista è sempre stato legato al desiderio di occuparsi veramente della vita degli altri. Uomini capaci di affrontare la solitudine delle persone di coscienza, inavvicinabili alle richieste della corruzione. Uomini che non scappano, che vogliono esserci, con i propri ideali e i propri progetti. Uomini che riescono a rappresentare per i giovani una candela accesa in mezzo a tante altre spente. Una candela che, come disse una ragazzina ad un incontro pubblico con lui, può accenderne altre mille. Questo il mio augurio. Per costruire città diverse in cui i giovani possano vivere meglio.

*a don Giuseppe Dossetti,
che ha amato il Vangelo
e la Costituzione*

*Questa Costituzione non è un pezzo di carta,
è un pezzo di vita, un pezzo di storia,
il sacrificio di un'intera generazione.
I suoi valori sono i soli per i quali
vale la pena di vivere.*

*Ognuno di noi deve custodirli in sé
e farsene centro di diffusione verso gli altri.*

(Antonino Caponnetto)

Dalla parte dei deboli

- Per chi tifi, papà?

Era quasi sera, di una complicata giornata invernale, di quelle che vorresti dimenticare: qualche delusione, preoccupazioni in agguato...

La voce di Luca mi riportò all'accattivante ambiente familiare: sereno, oserei dire felice.

Seguivamo in tv un'anonima partita di calcio. Nei suoi sette anni Luca era già un appassionato.

- Cosa hai detto?
- Per quale squadra tifi?!
- Per quella con la maglia a strisce!
- Ma perde 3 a 0!
- Proprio per questo!

Non si rese conto l'*ultra*... maglietta dell'Italia, calzettoni azzurri, scarpette e sguardo concentrato verso i colleghi... di come aveva soffiato sulle onde della mia mente; non proprio mare forza otto, ma una discreta tempesta: l'infanzia sembrava pioggia battente, l'adolescenza uno scoglio pronto a stritolarmi.

Fin da bambino stavo istintivamente col più debole; non so perché, nemmeno adesso. Passavo ore ad ammirare i muratori tirar su un muro, riparare una strada, *perdere*... Sì, parteggiavo per chi perdeva, dal pallone alle figurine, alla vita.

Anche adesso, a cinquant'anni!

Quando la Nazionale nel 2003 vinceva 6 a 0 con l'Azerbaigian, ho tifato per gli avversari e pregato i nostri... non di far loro tirare in porta... manco a sognarlo!... ma almeno oltrepassare la linea di centrocampo.

All'università mi chiarii le idee: anche la Costituzione italiana sta coi più deboli! E nel leggere il Vangelo per scelta, non per *tradizione*, scoprii che anche Gesù sta coi più deboli.

l'articolo

6

La Repubblica tutela... le minoranze...

31*... protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù...***32***... garantisce cure gratuite agli indigenti.***34***I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi...***38***Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale...***44***... la legge... aiuta la piccola e la media proprietà...***47***... favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione...***119***Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona... lo Stato destina risorse aggiuntive... in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni...*

Le mie intuizioni infantili diventarono convinzioni, comportamenti, impegno per coloro che *perdono*. Non solo per i poveri, gli emarginati, ma soprattutto per voi, ragazze, ragazzi del mondo, perché fra i *deboli* ci siete anche voi!

La famiglia, la scuola, le istituzioni, la società non vi riservano la giusta attenzione.

La Costituzione riconosce il diritto alla vita... non solo fisica, anche come pieno sviluppo della persona.

l'articolo

3*... È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che... impediscono il pieno sviluppo della persona umana...*

Allora noi *grandi* dovremmo cominciare seriamente a non violare il vostro diritto allo studio, le vostre attitudini, aspirazioni, finalità, che troppo spesso non riuscite neanche a palesare. Ho l'impressione che siamo noi a non avere le capacità per essere

vostri interlocutori, a costringervi ad abbandonare nelle viscere le qualità meravigliose che avete dentro e a tirar fuori il peggio.

Occorre ripensare il sapere, l'educazione, l'insegnamento, altrimenti rischiamo di prepararvi per un tempo appena trascorso, non per il presente e il futuro.

Oscar Luigi Scalfaro, da presidente della Repubblica, nel settembre 1994, inviò un messaggio per l'inizio dell'anno scolastico, in cui invitò gli insegnanti a non limitarsi, come avveniva alla sua epoca, a coccolare i migliori, ma a dedicare affetto agli alunni che non tengono il passo, spesso non tanto per carenze individuali, ma perché portano nella scuola il peso di situazioni familiari e personali disagiate. Li esortò a considerare primaria la formazione dei nuovi cittadini, condividendo i loro problemi, le loro solitudini, rispondendo alle loro domande, leggendole nei loro sguardi anche quando non hanno il coraggio di svelarle...

La felicità

“Sono venuto, mi avete veduto. Ho messo i miei occhi nei vostri occhi, il mio cuore nei vostri cuori” disse Papa Giovanni XXIII, il *Papa Buono*, ai detenuti del carcere *Regina Coeli* il 26 dicembre 1958.

Un Papa in mezzo a ladri e assassini? Sì, proprio così!

Il giorno prima aveva sorriso ai piccoli ammalati dell'ospedale *Bambin Gesù*.

Avevo sei anni, ma quelle parole mi si appiccicarono addosso. Quasi inconsapevolmente mi resi conto fin da subito che il mio approccio con gli altri, con le cose, era diretto, profondo; davo il cuore e lo pretendevo, tanto che a volte finivo per litigare... ma col cuore. Strano a capirsi, ma facevo, faccio tutto con il cuore, anche gli errori più stupidi.

Papa Giò!

Così lo chiamo ancora adesso nei miei colloqui quasi giornalieri. Me lo sento accanto, anche quando sono cattivo, perché lo sono, lo siamo tutti un po'.

È lì!

C'era anche nel momento in cui m'innamorai della Costituzione, nel preciso istante in cui il suo cuore entrò nel mio ed il mio nel suo. Ecco perché evito dibattiti di *ingegneria costituzionale*: non è materia mia! Io sono affascinato dal cuore della Costituzione; rivelo a chi è interessato quanto il suo cuore sia entrato nel mio e quanto il mio sia entrato nel suo.

Addirittura cerco di *parlarne senza parlarne*, chiacchiero e basta, sperando che i valori spuntino da soli, perché tutto è Costituzione, dall'alzarsi la mattina al coricarsi la sera; e la Costituzione è l'amica con cui confrontarsi nel quotidiano per optare per questa o quella scelta, dalla più modesta alla più rilevante.

Papa Giò!

- Ma cos'è 'sta *Costruzione*, pa'? – Luca si insinuò piacevolmente nel mio animo.

- Bravo, allora ascolti! Costituzione, non *Costruzione*!

Anche i ragazzi dell'istituto d'arte di Faenza erano attenti:
 - Le Costituzioni sono le tue canzoni preferite? - mi hanno chiesto qualche mese fa.
 - No, no, sono dei consigli per raggiungere la felicità, - mi sono affrettato a precisare - il percorso da seguire, gli strumenti da utilizzare. Quella italiana è una delle più armoniose: sintetizza cosa unisce un popolo di 57 milioni di abitanti.

l'articolo

36

... diritto... a... un'esistenza libera e dignitosa...

Alla media *Galilei* di Pesaro l'ho raccontata con la musica; abbiamo suonato una delle più indovinate espressioni della cultura dell'essere: "Ecco a voi Gli *Articolo 3*: alla *parità* Federica, al basso Mario, al *lavoro* Beniamino, alla chitarra Anna, all'*istruzione* Sergio, alla batteria Michiiiiii!"

Non è aria fritta, Luca! Tu ti credi importante per quello che sei o per quello che hai?

Un attimo, sì, senza paroloni, continuo in rock, provo ad immaginare come te lo spiegherebbe Luciano Ligabue.

Sono andato da un pirla che mi ha mostrato la sua casa dal letto al bagno, vantandosi finanche di forma e materiale del water. Ha snocciolato le banconote che ha in banca, il cemento che possiede in montagna e al mare, compresi yacht e marinai *schiavi* di colore. Stavo per mollarlo, ma di musica se ne intendeva! Ha conversato con gli occhi lucidi di George Gershwin, Dizzy Gillespie, Gato Barbieri.

Ho discusso tanto di legalità e antimafia con persone meravigliose, ma di jazz no; di Duke Ellington no. Di Giorgio Gaslini e Enrico Intra, che riempivano gli scantinati dei miei vent'anni, non confabulavo da anni, forse decenni.

Ho voluto bene a quel bischero, non per ville e macchinoni, ma per quel che era. Ho intuito che dei soldi non se ne importava nulla, che aveva ostentato l'argenteria perché mi riteneva un pirla, che la sua ricchezza era la musica.

Vorrei che mi stimassero, piccolo mio, perché sono bravo, buono, preparato, intelligente, sensibile, o perché sono cattivo,

brutale, egocentrico. Ma per quello che sono, non per quello che ho: un appartamento lussuoso, quadri, gioielli o miliardi da moltiplicare, magari a danno degli altri.

- E la Costituzione? Parli, parli, ma non rispondi!

Hai ragione, Luca, troppo spesso mi prende il discorso e non concludo.

È come la pista delle tue macchinine, una guida, per essere felici... tutti... tutti!!!!... anche i deboli!... Agli esclusi, gli emarginati, i poveri risulta più difficile, perciò sto dalla loro parte, accanto alla Costituzione.

È una presenza che ci stimola a riflettere sulla nostra vita, *clickare* sulle nostre iniziative, sui nostri obiettivi, sul non rincorrere l'impossibile, altrimenti gli insuccessi saranno fonte d'infelicità; ad assemblare, fra i tanti puzzle che ci capitano per le mani, anche quello dell'equilibrio fra ciò che desideriamo e ciò che possiamo ottenere; a fare il punto ogni tanto, come in un videogioco di ultima generazione, che ci conduce, da un *quadro* all'altro, alla base spaziale da cui decollare domani, avvalendoci dell'esperienza acquisita.

La legalità

Sono sul treno per la Calabria. Mi aspettano a Soverato.

Gli incontri con gli studenti riempiono le mie giornate, danno un senso alla mia vita. Giro l'Italia per aiutare i ragazzi a crescere, ma in questi quindici anni sono stati loro a far crescere me.

Sono giunto alla conclusione che ad educazione e insegnamento dovrebbe sostituirsi un *crescere insieme* fondato sul rispetto e sul dialogo: punto di partenza per una famiglia serena e una scuola da frequentare con piacere.

Fino alla felicità!?

Sì, fino alla felicità... o quasi...

A volte ci arrivo tramite la legalità, che permea la Costituzione. Ma neanch'io so bene cos'è!

Definiamola... l'osservanza delle regole... delle leggi...

La storia è lunga!

Gli uomini primitivi avevano istinti primordiali, in particolare quello di sopravvivenza e quello di socialità, senza i quali avrebbero corso il rischio di estinguersi.

Col passare dei millenni gli istinti sono diventati meno brutali e più raffinati: la sopravvivenza si è trasformata in individualismo, carrierismo, consumismo, sete di danaro, gloria, potere...; lo stare insieme invece si è evoluto in solidarietà, uguaglianza, giustizia, democrazia...

Sono nati non solo piccoli umani ma coppie, famiglie, che si sono riunite in gruppi, tribù, popoli. È sorta anche l'esigenza di evitare scontri, sopraffazioni, prevaricazioni; ci si è accordati su alcuni dettami, che stabilizzandosi nel tempo sono stati chiamati consuetudini, fino ad assumere le caratteristiche della legge nel suo attuale significato: norma approvata dal popolo attraverso i suoi rappresentanti e quindi vincolante per tutti.

l'articolo

1

La sovranità appartiene al popolo...

55

Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica...

70

La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere.

Al di sopra delle leggi si pongono le costituzioni, inventate un paio di secoli fa, per raccogliere i principi di una nazione e gli strumenti per renderli effettivi.

Ecco perché bazzico per scuole, sale, piazze; per diffondere i valori costituzionali, trasmettervi, ragazzi, la *vostra* bellezza, *quella* del rispetto delle regole, ancor più *quella* della lotta contro la legge ingiusta.

Legalità non è solo obbedire alle leggi, altrimenti non cambierebbero mai e ci condannerebbero al mondo così com'è; invece possiamo rinnovarlo.

Avete mai sentito di quei trecento giovani che negli anni '50 e '60 sfidarono il *sistema*, fra incredulità e rimprovero, per non partire soldato? Semplicemente rifiutavano di veder trafitta la loro coscienza, profondamente *nonviolenta*. Rimasero in prigione due anni, in silenzio.

Un silenzio più forte delle bombe!

Appena nel '72 entrò in vigore la legge sull'obiezione di coscienza, colmando un vuoto di civiltà. Pochi ricordano quei nomi, ma è grazie a loro che fu introdotto il servizio civile in alternativa a quello militare, allora obbligatorio.

Qualcuno tenterà di sporcare il vostro futuro con l'avvertimento: "Chi te lo fa fare? Bada solo a te stesso!". La sua saggezza è la *prudenza più stagnante*; vuole solo impedirvi di proseguire e scoprire che dietro la *collina è il sole*.

Lucio Battisti ha cantato timidamente la verità più di tanti scienziati. Da ragazzo il mio corpo si alzava in volo al ritmo dei suoi versi; la mia mente, tempestata da bugie e pregiudizi, gli tagliava le ali. Tenevo chiusi nel ripostiglio del mio cuore Pasolini e Pavese, per divorarli di notte *al lume della luna*. Non perché genitori e insegnanti fossero in mala fede, anzi! Fra la cultura del tempo a non consentirli!... La nostra rivincita si manifestava nella musica!... Dalla, De Gregori, Bennato... Quella era permessa: fortunatamente per gli adulti erano *solo canzonette!*

La giustizia

La legalità quindi non è il fine a cui tendere, ma lo strumento per conseguire il vero obiettivo, la giustizia... che a sua volta è lo strumento per essere felici.

Alla media di Ponte ho raccontato la vicenda di Mimì e Domì, due amici d'infanzia, che abitavano da sempre sullo stesso pianerottolo, pur nella differenza delle condizioni economiche: il primo non aveva nemmeno un televisore, il secondo ne aveva cinque. L'amicizia si incrinò allorché Domì, consigliato dalla moglie Rosy, una sera rifiutò di prestare nuovamente la *televisione* a Mimì, incalzato dalla moglie Rosaria, appassionata di *Un medico in famiglia*. Finì che Mimì rubò un televisore a Domì, che lo denunciò. Il suocero gli disse che aveva fatto bene a denunciare quel ladro di Mimì. Il padre di Mimì gli disse che aveva fatto bene a prendere un televisore a Domenico, che ne aveva cinque. Mimì fu arrestato all'alba. Era già sveglio quando arrivarono i Carabinieri. Gli lessero negli occhi che aveva passato la notte in cerca di giustizia... e ancora la cercava.

La legalità!?

È come una barca su cui attraversare il mare e giungere sull'isola che traspare all'orizzonte, verdeggiante di giustizia. Non ne conosciamo l'aspetto, l'odore, il sapore, l'essenza, né sappiamo nuotare o remare, ma navigando ci rendiamo conto che un remo aiuta, due vanno meglio; dopo esserci capovolti cominciamo ad infilare le onde di prua non di fianco; la pelle arsa ci ammonisce a coprire il capo per ripararlo dal sole e a rinfrescare le carni nell'acqua; issiamo una vela per volare... impariamo a curare le ferite... perdiamo qualcuno nei flutti.

Ogni errore che commettiamo è come una legge ingiusta; nel momento in cui individuiamo il comportamento per evitarlo, siamo approdati ad una legge giusta; a volte la soluzione non è immediata, richiede tempo, esperimenti, verifiche, sacrifici.

Capita che ciò che riteniamo giusto sia ingiusto, perché l'istinto di sopravvivenza dei forti soffoca quello di socialità dei più civili, sensibili, deboli. Col fluire dei millenni l'intelligenza e la lungimiranza delle persone socievoli si sono gradualmente imposte sulle prevaricazioni, sempre più cruente e insensate, e man mano le leggi ingiuste sono svanite per essere sostituite da norme giuste.

È un cammino lungo che coinvolge anche noi; durerà fino a quando spirerà l'ultima ingiustizia.

Nel secolo scorso abbiamo superato alcuni scogli insidiosi, introducendo il voto per le donne, prima negato, e vietando la pena di morte, prima ammessa.

Le leggi attuali non sono giuste, ma solo la massima espressione di giustizia che abbiamo realizzato in Italia nel 2005. Rispettarle migliora la vita di tutti e costituisce il metodo più efficace di cui dispongono onesti e deboli per la felicità... almeno finché non toccheremo la sabbia dell'isola della giustizia.

I giudici, i poliziotti, le autorità applicano le leggi non la giustizia, possono dunque compiere delle ingiustizie, ma senza leggi sarebbe peggio.

Sta a noi organizzarci per conservare le leggi giuste ed eliminare quelle ingiuste. Se ci accontentiamo di quelle che ci sono, non favoriamo la giustizia e rinunciamo alla nostra felicità, o ad una sua parte, o a quella dei nostri figli.

Legalità, giustizia, felicità!

l'articolo

2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo...

24

Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti...

101

La giustizia è amministrata in nome del popolo...

111

La giurisdizione si attua mediante il giusto processo... nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata...

102

... La legge regola i casi e le forme della partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia.

Il lavoro

Alla media *Pascoli* di Torre ci eravamo impantanati, ma non intervenivo.

Per me il top è quando sono il semplice moderatore di un dibattito fra voi ragazzi e mi limito ad evitare che la discussione degeneri nello scontro o nel banale; vi sollecito a *spogliarvi*, mostrarvi nudi come siete, esporre idee, pensieri, emozioni senza bloccarvi per pudore, compiacenza, ipocrisia. Altrimenti il quadro che dipingete non è reale, ma filtrato, forse imposto dagli abiti che altri vi hanno cucito addosso, sia pure in buona fede. Io invece inseguo la realtà, la verità, per non sbagliare analisi e proposte.

Però il lavoro è un bel problema!

È un diritto e un dovere: i governanti non hanno la facoltà di lasciarci a spasso... ma nemmeno possiamo vivacchiare inoperosi.

Niente lavoro, niente pane!

E poi lavorare ci rende felici!

Oziare annoia, insinua paure, ansie, inquietudini. È meglio costruire oggetti, guidare un treno, calcolare entrate e uscite, imbiancare un muro, piantare fiori... insegnare, scrivere, studiare...

Niente lavoro, niente pizza, niente soddisfazioni!

E niente giustizia! Se non lavori, vali una cicca, hai bisogno di ogni cosa. *Chi ha bisogno non è libero* diceva Sandro Pertini, da partigiano a presidente della Repubblica. Se hai un reddito puoi pretendere il rispetto dei tuoi diritti, se non l'hai devi elemosinarli.

Niente lavoro, niente patatine fritte, partite di calcio, basket, passioni, emozioni... cioè, niente vita... o comunque una vita incompleta.

In teoria sembrerebbe facile lavorare, in pratica è una delle più cruenti ferite che insanguina il Pianeta.

La legalità non è ancora giustizia!

I lavoratori lottano da secoli e hanno fatto parecchia strada, almeno in Occidente: da schiavi sono diventati operai, impiegati, dirigenti.

I datori di lavoro, salvo eccezioni, mirano al profitto più eleva-

to: guadagnare il massimo spendendo il minimo.

La Costituzione ha individuato una soluzione equa, riconoscendo il diritto di lavorare a tutti e la libertà di produrre a chi vuole; con la precisazione che l'iniziativa economica non può tendere solo al suo interesse, ma è tenuta a svolgere un ruolo sociale.

l'articolo

1

L'Italia è una Repubblica... fondata sul lavoro.

4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere... un'attività...

35

La Repubblica tutela il lavoro...

36

Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione... sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa...

37

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti... La Repubblica tutela il lavoro dei minori...

39

L'organizzazione sindacale è libera...

40

Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi...

L'imprenditore viene ripagato della sua professionalità, dell'inveniva, dell'incognita finanziaria, ma deve rendersi utile all'intera collettività, creando posti di lavoro, incrementando lo sviluppo della zona, corrisponendendo ai dipendenti un salario adeguato... e può licenziare solo per validi motivi!

l'articolo

41

L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana...

42

... La proprietà privata è riconosciuta... dalla legge, che ne determina... i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti...

È vero... le mie sono ciance con due milioni di disoccupati! E dico che aspiro ad una visione effettiva della situazione!

Però non è che uno ha sempre la risposta pronta!

Una questione così vitale, già rovente, si è incendiata con la globalizzazione; le imprese vanno ad investire in paesi ove la manodopera costa un'inezia; li trovano persone affamate che vendono braccia, gambe, la vita per un pasto al giorno.

La loro povertà rischia di neutralizzare le conquiste economiche, ambientali, di sicurezza dei lavoratori degli stati tecnologicamente avanzati.

In Occidente la disoccupazione dilaga, ogni impiego è precario. Aumentano il lavoro minorile, che nega l'infanzia e l'adolescenza, e il lavoro nero, che offusca un diritto pieno di luce.

Il difetto della Costituzione è la sua parziale attuazione; ma non dipende da lei; spetta a noi decidere di realizzare le sue norme o infischiarcene perché va bene così.

Io non voglio che resti un sogno!

E voi, ragazzi?

La solidarietà

Il sole s'intrufolava dalla finestra socchiusa e disegnava uno scarno triangolo di polvere nell'aria. Un pomeriggio come un altro. Controvoglia aspettavo Gennaro.

Lo scoglio di Rovigliano era opaco... stanco... aspettava... aspettavo...

Il triangolo di polvere si assottigliava e di Gennaro nemmeno la risata...

È caduta una sedia? Gli urlacci annunciarono Gennaro, con lo zaino.

- Che ti sei fatto i soldi? – gli ridacchiai simpaticamente.

- Miche', stai zitto; mia mamma è uscita pazza: mi ha portato lo zaino firmato!

Gennaro si schermiva, ma era contento:

- E' *Invicta!* - aggiunse orgoglioso con una punta di pudore.

- Genna', ma qua *Invicta* è scritto con kappà! Stu' zaino viene da Forcella!

Accettai il pugno sulla spalla, sentii un pò di dolore, ma mi tornò il buonumore:

- Ma a te interessa lo zaino firmato?

- Figurati!

Poi serio:

- Sinceramente, mi piacerebbe; ma non so se perché mi attira o perché ce l'hanno tutti.

Era sconsolato:

- Essere noi stessi! Ma che vuoi insegnare a uno che ha lo zaino firmato falso? Dire la verità! Poi mia madre mi regala lo zaino contraffatto e il professore Cirillo, che tiene i corsi sulla legalità, ostenta sul braccio un *Rolux* che gli ho procurato io per dieci euro! È tutto un trucco! Io ho bisogno di gente che mi educhi con il suo modo di comportarsi, non con le chiacchiere! Anche tu ci assilli che la scuola non deve solo informare gli studenti, ma anche formarli. Altro che formazione! Il professore Giordano ne insegna una diversa da quella del Napoli? E' vero o no? Rispondi! *Maradona non si discute si ama!* Solo questo sa dire!

Trascorrevo i lunedì pomeriggio con una trentina di ragazzi dai dieci ai sedici anni, con qualche difficoltà in più: abbandono scolastico, conflitti familiari, devianza.

l'articolo

2

La Repubblica... richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Intendevo spiegare a Gennaro cos'è la formazione, ma ero in difficoltà.

- Conosci l'ironia? - l'abbordai da lontano.
- È una cosa che si mangia? - rispose domandando.
- Ti può mangiare! - replicai.
- Allora fa male? - abboccò.
- Può far male! - insistei.
- La giustizia! - affermò, riferendosi ovviamente al papà in carcere.
- Così però fai male tu a me. - osservai da magistrato.
- Anche la giustizia fa male a me! - sentenziò.
- Scacco matto! - chiusi.

Osso duro il ragazzo!

- E l'autoironia? - ripresi.
- Per far del bene a mio padre ho fatto del male a me. *The end!* - fu perentorio: aveva nascosto per conto del padre la droga da spacciare... e si era ritrovato lì.
- Non hai voglia? - tentai col calcio d'angolo.
- Se ti togli la maschera! - fermò la palla sulla linea.
- Ci sto!
- Hai segnato, - Gennaro era serio - ma l'arbitro ha il dubbio che il pallone non abbia superato la linea. C'è ancora qualche secondo, poi deciderà.
- Quanto dura un secondo?
- Anche una vita.
- A scuola hanno mai illustrato il senso critico? - chiesi come un cane bastonato ma contento.
- No. E neanche il potere di sintesi, la capacità di decidere, la differenza fra opinioni e ideali...
- Basta! - urlai. - Non puoi offendermi così! Per me sono alla base dell'insegnamento!
- Che, perdi la calma? - sorrisse sotto il baffo.

- Mi prendi in giro! - cercavo di riannodare il dialogo.
- I secondi passano e l'arbitro potrebbe annullare il goal.
- Cosa vuoi? - avevo paura, paura di imboccare una strada senza uscita.
- Che ti sieda per terra con me, senza pretendere che io imparo da te e non tu da me, che tu parli e io ascolto, che...
- Ci sto, ho detto! Per la miseria!

Gennaro divenne un fiume in piena, singhiozzava, mi abbracciava. Man mano passò dalle critiche alle proposte in un crescendo di entusiasmo, conoscenza, consapevolezza.

Cominciai allora io ad ammettere le mie debolezze, le incertezze, le contraddizioni; piansi addirittura per un attimo; non distinguevo quando parlava lui e quando parlavo io: eravamo tutt'uno.

Il federalismo

Gennaro è come un figlio e incontrarlo mi stampa negli occhi la solidarietà, l'uguaglianza, il rispetto... mi rafforza nella convinzione che se io ho, posso dare; posso organizzare la mia esistenza in modo che anche gli altri abbiano... lavoro, giustizia, felicità... conducano una vita *completa!*

Col *federalismo*, se male articolato, si correrebbe il rischio di violare il principio di solidarietà.

Iniziamo dal termine, forse improprio; tradizionalmente si riferisce a più stati che si federano.

Gli USA, ad esempio, costituiscono l'unione di California, Florida, Texas, Alabama e altri stati, che un paio di secoli fa decisero di rinunciare a una fetta della loro sovranità per trasferirla ad un unico stato che chiamarono Stati Uniti d'America.

Per l'Italia il contesto è inverso: c'è un solo stato, l'Italia, diviso in venti regioni; non abbiamo venti stati preesistenti che si propongono di federarsi.

l'articolo

5

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali...

87

Il Presidente della Repubblica... rappresenta l'unità nazionale.

La differenza non è marginale, perché delle forze politiche propendono per stati separati che riconoscano a quello federale limitate attribuzioni, smembrando nei fatti l'unità della nazione, in particolare in tema di sostegno agli abitanti delle zone meno sviluppate.

Quindi si polemizza non sulla necessità di ampliare le competenze regionali, su cui c'è unanimità, ma sul quanto estenderle, proprio perché i fautori della solidarietà sospettano brutte sorprese.

l'articolo

114

La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato.

117

... i diritti civili e sociali... devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale...

119

La legge... istituisce un fondo perequativo... per i territori con minore capacità fiscale per abitante... lo Stato destina risorse aggiuntive in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.

È notorio che lo Stato Italiano sorse nel 1861.

Non è altrettanto risaputo che le regioni... il Piemonte, la Basilicata, il Veneto, la Campania... sono state introdotte, come enti autonomi, dalla Costituzione nel 1948, ma sono state istituite solo nel 1970. Il ritardo, già grave, è stato complicato dall'era tecnologica, che ha evidenziato uno squilibrio fra lo Stato e le regioni, titolari di poche materie, scarse risorse, modesti poteri reali.

l'articolo

VIII Disposizione transitoria

Le elezioni dei Consigli regionali... sono indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione.

La richiesta di una riforma ormai sale vigorosa dai cittadini, che toccano con mano la vicinanza anche fisica della regione, ma occorre da una parte non denudare lo Stato, dall'altra dosare le capacità legislative, amministrative e finanziarie da assegnare alle regioni, in maniera da valorizzare i diversi territori, senza innescare processi che rendano alcune popolazioni fiorenti ed altre fragili.

Un paese unito esclude che le malattie vengano curate bene in determinate città e altre siano abbandonate a se stesse. La salute è un diritto per tutti: non si può avere tanta salute quanta se ne può comprare. Medici, ambulatori, ospedali devono funzionare ovunque.

l'articolo

32

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività..

....

Insomma, Luca, la Costituzione va modificata, ma con cautela.

l'articolo

138

Le leggi di revisione della Costituzione... sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi... a maggioranza assoluta... nella seconda votazione... sono sottoposte a referendum popolare quando... ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali... Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata... da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi...

91

Il Presidente della Repubblica... presta giuramento di fedeltà... e di osservanza della Costituzione...

134

La Corte costituzionale giudica sulla... legittimità costituzionale delle leggi...

136

Quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale... la norma cessa di avere efficacia...

Soprattutto per le imposte.

Non quelle delle finestre, le tasse!

Vanno regolate bene quelle statali e quelle regionali, per garantire a lombardi e siciliani, friulani e pugliesi, i diritti essenziali.

Vi sembrerà assurdo, ma proprio le maledette tasse rappresentano uno degli strumenti a favore dei più deboli: ogni cittadino dà allo Stato una quota di quel che guadagna, per finanziare i servizi pubblici, la salute, la giustizia, lo studio, la sicurezza... attraverso ferrovie, ospedali, tribunali, scuole, poliziotti...

l'articolo

53

Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

Folli non sono le tasse, ma il loro enorme numero e la percentuale del reddito che ognuno di noi è chiamato a versare: a volte rasenta, per un motivo o per l'altro, il 50 %.

Se non ci fossero le tasse, guadagnerei il doppio!

Non ambisco a tanto, ma una consistente diminuzione del carico fiscale mi allieterebbe la vita!

Purché non riduca l'efficienza dei servizi pubblici, altrimenti mi alleggerirebbero le tasse di mille euro, ma mi toglierebbero tremila euro per pagare servizi ora gratuiti!

La libertà

Solo qualche settimana fa eravamo a Santa Litterata.

Una notte udii un picchietto. Il caldo era insopportabile da giorni ed allora saltai dal letto per assicurarmi che fosse vero.

La pioggia era leggera, ma pioveva!

Una donna attraversò lentamente la piazzetta del villaggio estivo, s'infilò in una casa e ne uscì con un asciugamani sulla testa; poi un uomo adagio si accostò ad un'auto, prese qualcosa, si dileguò. Sembravo James Stewart nel film *La finestra sul cortile*: un piccolo borgo, in Calabria, di notte, strani movimenti, lenti.

Le gocce divennero grandi ed insistenti, mi trasmisero l'ansia di scendere per sentirle scivolare sulla pelle, quando un vecchietto avanzò verso il centro della piazza e alzò le mani al cielo per accogliere l'acqua fresca.

Ebbi un impulso irrefrenabile di correre giù, ma un ragazzo si avvicinò al vecchietto, stringendo la pioggia fra le braccia.

Le loro magliette erano inzuppate; i capelli appiccicati.

I goccioloni fecero da cassa armonica ad una canzone di Zuccherò; il ragazzo la cantava e il vecchietto ballava, mimando il suono della tromba.

- Vado anch'io!

Alla porta mi fermai. Non comprendo ancora adesso se perché ero affascinato da quella specie di sogno o per vergogna: "Il giudice è impazzito!" avrebbero pettegolato.

Mentre due parti di me litigavano, il vecchietto e il ragazzo si allontanarono in sincronia, a ritmo di rock, ma senza musica: non serviva più!

Passai il resto della notte a guardare il soffitto, a rimuginare.

Vorrei aiutarti, Luca, non ad accumulare soldi per comprare quello che desideri, ma perché un giorno tu possa ballare sotto la pioggia, senza avere una parte di te che ti blocca... e anche toglierti la camicia... ma i pantaloni no! E' vietato dalla legge e anche dalla morale, dall'educazione... o chissà, potrebbe anche non essere più vietato.

Sì, non farti aggrovigliare, come me, dai tanti doveri inventati per tagliare le ali al bene. Dovremmo abbracciarne il minimo essenziale, in modo da lasciare *libera* la libertà... Quella autentica

non fa male a nessuno! È affrescata di *noi* non di *io*, è ricamata di intenti positivi, di voglie innocenti, neanche annusa gli effluvi dell'egocentrismo, né quelli del narcisismo.

La libertà stimola a pensare con le porte aperte, per sé e gli altri; proietta all'esterno, nella famiglia, nella scuola, nella comunità; non chiude nel corpo, negli abiti, nella casa; apre il guscio dell'*io* al *noi*, induce a partire direttamente dal noi e relegare in un angolo l'*io*, il *me*, il *sé*.

Oh ragazzi, se pensassimo tutti con le porte aperte!

L'articolo

13

La libertà personale è inviolabile...

8

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere...

15

La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili.

16

Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente...

17

I cittadini hanno diritto di riunirsi...

18

... di associarsi liberamente...

19

... professare liberamente la propria fede religiosa...

21

... manifestare liberamente il proprio pensiero...

33

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento...

... assicurare... a... scuole non statali... piena libertà...

39

L'organizzazione sindacale è libera...

41

L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi... in modo da recare danno... alla libertà...

Il rispetto

- Questo mondo ha poco da offrirci e tanti ostacoli da darci.
- Marco al nautico *Bixio* di Piano di Sorrento era intenzionato a rimanere coi piedi per terra:
- Troppi divieti! Troppi!

La sua osservazione mi ha assillato la mattina dopo, sul volo per Palermo, nel preparare l'incontro al comprensivo *Ugo*.

Mai vietare senza spiegare; e se un minuto non basta, impiegarne dieci, anche un'ora. Ognuno ed ogni cosa ha il suo tempo, ma alla fine ci s'intende. È fondamentale chiarire, discutere, anche con i bambini: la loro capacità di comprendere è insperata, la propensione all'obbedienza rasenta lo zero. Ecco perché occorrono poche regole, ancora meno divieti; anche per gli adulti!

E' rivolgersi al muro in un'Italia di 150.000 leggi!

Le regole hanno la funzione di assicurare il rispetto dei diritti di tutti, anche attraverso un equilibrio fra di essi: il diritto alla vita ad esempio prevale su quello al divertimento. Non sono necessarie 150.000 leggi, altrimenti rischiamo di vietare più del giusto e riduciamo troppo gli spazi della libertà; sarebbe più logico affermare che il suo unico limite è il rispetto dei diritti degli altri e farne conseguire il divieto dei comportamenti che li violano. Certo non è facile in una società che si evolve alla velocità della luce, ma è assurdo partorire centinaia di migliaia di leggi che contengono milioni di divieti. Per disciplinare tutto finiamo in concreto per consentire al cittadino di fare quello che vuole: è umanamente impossibile conoscere tante leggi e di contro accertare uno stratosferico numero di violazioni.

La libertà è diversa... è profonda, raffinata, immensa... come il rispetto... anche per sé.

l'articolo

2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità...

24

Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti...

Sono assicurati ai non abbienti... i mezzi per agire e difendersi...

32

La Repubblica tutela la salute... La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

Ce la mettiamo tutta però per calpestare i diritti degli altri!

Ieri sono rimasto bloccato per venti minuti da un'auto chiusa in doppia fila, che impediva alla mia di uscire; non ho neppure preso a parolacce il conducente quando è tornato: era una distinta signora di cinquant'anni, recatasi al supermercato.

È lacerante attendersi rispetto in territori in cui è diffusa ormai una mentalità egoistica che permette tutto pur di raggiungere lo scopo.

La promozione è in bilico? Mi faccio raccomandare.

Mi serve il diploma? Frequento l'istituto a pagamento ove studiare è un optional.

Voglio vedere la tv satellitare? Inserisco la tessera falsa.

In ufficio dispongo di internet? Ci sto ore per le mie ricerche personali a spese del datore di lavoro.

Non è violenta, ma è sempre illegalità!

E non so se è meno pericolosa di quella che spara.

Ho quasi più paura delle finte persone perbene che minano l'intero tessuto sociale, calano nebbia sui confini del lecito, restringono il settore da punire ai soli ladri, spacciatori, assassini... alla camorra!... che non esisterebbe neppure senza l'illegalità non *violenta*.

Mi assale addirittura il dubbio che la camorra siamo noi, con le nostre piccole e grandi corruzioni, evasioni fiscali, infrazioni stradali, omicidi con l'automobile, morti nei cantieri, banali illeciti civili e amministrativi, rapporti di cattivo vicinato, truffette quotidiane come quella del salumaio che dà carta per prosciutto.

l'articolo

27

La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità

*e devono tendere alla rieducazione del condannato.
Non è ammessa la pena di morte...*

Mi si accuserà di vivere fuori dalla realtà, che bisogna adeguarvisi. Io apprezzo le opinioni degli altri e capisco che quel che penso può non essere la verità. Sarei contento però se gli altri avessero uguale considerazione per me e non ritenessero semplicisticamente pazzo chi non ha le loro idee.

Che bello il rispetto! di me, degli altri, delle cose, della natura!

Tutti i giorni e tante volte al giorno guardo il mare. Ho la fortuna di affacciarmi sul Golfo di Napoli.

Potrei descriverne ogni millimetro, i movimenti, le sfumature, l'umore, ad ogni ora del giorno e della notte, col sole e con la pioggia, con la luna e la foschia... i blu, gli azzurri, i verdi... e gli aranci e i rosa del cielo appena sveglio o appena stanco... Anche il grigio, colore incolore, in mare e cielo diventa appassionato, appassionante, amico delle stelle, dei loro raggi, partiti miliardi di anni fa...

È la natura il modello da imitare: la libertà al primo posto, il divieto l'eccezione. Fra arbusti e lucertole, colline e molluschi, non rinvengo *centinaia di migliaia* di regole; solo il rispetto per sé e per gli altri, secondo leggi che talvolta non afferro ma hanno donato alla Terra autunni e primavere, inverni ed estati.

l'articolo

9

La Repubblica... tutela il paesaggio...

117

Lo Stato ha legislazione esclusiva:... su tutela dell'ambiente, dell'ecosistema...

Sono materie di legislazione concorrente... la valorizzazione dei beni... ambientali...

- Io non tollero nessuno, - mi disse un giorno il nigeriano con la bancarella vicino a casa mia - perché non pretendo di giudicare gli altri dall'alto della mia verità. Le idee sono tutte sullo stesso piano, così la pelle che ci ricopre, il rapporto con Dio o con il *Big-*

Bang. Se tollero, do per scontato di essere migliore di chi tollero.

Kaled è ingegnere e vende accendini in una terra ostile!

Il rispetto, Gennaro... cioè... volevo dire Luca... no, volevo dire proprio Gennaro...

Procedendo nella stesura mi accorgo che non sei solo tu, Luca, il mio interlocutore. L'entusiasmo nello scrivere aumenta proporzionalmente alla tenerezza verso tutti i bambini e gli adolescenti, anche dell'Asia, dell'Oceania. Sento che riempio d'inchiostro fogli da affidare al vento per i ragazzi dell'universo. Ho scovato dentro un amore smisurato che mi ingiunge di farlo uscire, una voglia di comunicare, stare insieme, più intensa di quanto avessi mai capito... Mi viene spontaneo, Luca, chiamarti con i nomi più svariati... chiederò anche a mamma di partecipare... come se... attraverso questo volumetto... *tutte* le mamme e i papà dialogassero con *tutti* i figli...

Dicevo, Luca Sonia Gennaro Chiara Vito Fabiana Michele Francesca Assunta... stavo... spiegando il rispetto...

La pace

- Pa', c'è Gennaro! Ha una bandiera a colori: sembra l'arcobaleno!
- Michi, sei pronto? La fiaccolata inizia tra mezzora!
- Sì, prendo il giubbino.
- Ma dove vai, pa'?
- Andiamo al corteo per la pace, contro la guerra.
- Ma anch'io sono per la pace!
- Allora vieni anche tu!
- Mamma, vado?
- Sì! Vengo anch'io!
- È la bandiera a colori?
- È la bandiera della pace!
- È proprio bella! Esiste una maglietta di calcio così?
- Non lo so, Luca; ma Gennaro è talmente in gamba che te la procura. Quando decide una cosa la fa!
- Non dar retta a tuo padre! Anche se col suo appoggio sto *crescendo*. Mio padre lavora all'estero e Michi... mi dà qualche consiglio.
- Ma tu sei Gennaro, del Villaggio?
- Sì, perché?
- No, è che... ora ho capito perché a volte mi chiama Gennaro!

Sogno il leone danzare con la gazzella, John con Zygmunt, Zygmunt con Vladimir, Vladimir con Salvatore, Salvatore con Adel, l'Adel allegro con l'Adel triste, la gazzella con il leone, Adel, Salvatore, Vladimir, Zygmunt, John... la pace.

l'articolo

11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente... alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni.

La pace...

La pace rispetta, la guerra viola...

La pace assicura uguaglianza, giustizia, felicità...

La pace... interiore, familiare, interpersonale...

La pace...

La cultura

- Rosetta! L'ho conosciuta sui banchi. Io insegnavo e lei studiava. Ora è la madre dei miei figli!
- Era brava in italiano?
- Ah, io le affibbiavo sempre 4.
- Per correttezza, essendo sbocciato il sentimento?
- No, tanto valeva! Ancora adesso le garba più uscire che leggere un buon libro. L'ultimo che le ho regalato, *Morte a Venezia*, giace intonso da mesi sul suo comodino. È irrecuperabile! Con *I Sepolcri* penavo, non riuscivo a metterglieli nella zucca: da qua entravano e da là uscivano!

La cena era cominciata bene, Rosetta era una bella trentenne, simpatica e moderna! Commisi l'errore, Stefano, di *sfrocoliare* il non più giovane professore.

- Lei però predilige il lugubre: morte, sepolcri. Ha mai provato ad insegnare qualcosa di divertente... o in modo divertente?
- Insinua che non sappia il mio mestiere o che Thomas Mann e Ugo Foscolo siano degli sciocchi, magari anche Dante?
- Assolutamente! Sono solo preoccupato che i ragazzi abbiano un'immagine triste della cultura, della riflessione, del pensiero. Lei preferisce una gita a un cimitero, per quanto monumentale, o andare al cinema a vedere quelli di *Zelig* o *I fichi d'India*?
- Magari non quei due matti, ma opterei per un buon film, allegro!
- Perché allora pretende che i giovani siano affascinati dai cimiteri? da una cultura cupa, noiosa?
- La vera arte è espressione di emozioni dolorose. Solo la sofferenza consente di liberare l'ispirazione.
- Lei nega una cultura gioiosa? E poi cos'è cultura? Perché consideriamo poetici i versi di Leopardi e non quelli delle scenegiate napoletane, che attirano tanto pubblico?
- Ma che sciocchezze! O' *zappatore* a scuola!
- Perché è musica quella di Bach e non quella di Jovanotti, per il quale i giovani vanno pazzi? Ai concerti di clavicembalo si contano sulle dita di una mano! Esigiamo dai giovani la nostra cultura, negando la loro.
- Interpreto o' *malamente*! Come fa a sapere lei, che non è un docente, cosa insegnare e cosa intendere per cultura?
- Io non so un bel nulla, ragiono. Se a sedici anni avessi potuto

scegliere fra un canto dell'*Inferno* dantesco e una canzone di Gino Paoli, non avrei avuto dubbi. *Sapore di sale*, ad esempio, era vicina ai miei gusti, ansie, piaceri; il conte Ugolino a dir poco mi costrinse al vocabolario, mi portò in un mondo non mio, di oscure tragedie, quando sognavo la bruna della sezione B... di padri che mangiavano i figli, mentre io ne volevo uno che mi capisse... da capire.

- Per lei è meglio l'ignoranza?

- No, semplicemente con i giovani basterebbe un po' di buon senso!

Da quel momento mi rifugiai nella mente, la *misi in moto* e dalle pareti usciste voi studenti... le urla, i colori, la vita... perfino i visi delusi ridevano gioia, desiderio di correre, saltare, cambiare, tutto. Siete voi i miei educatori! Avete messo anche a me il sorriso dentro gli occhi, nel petto la sete di imparare... e riacceso una serata ch'era spenta!

l'articolo

9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura...

33

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento...

Le istituzioni di alta cultura... hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi.

117

Lo Stato ha legislazione esclusiva nella... tutela... dei beni culturali...

Sono materie di legislazione concorrente... la valorizzazione dei beni culturali... e promozione e organizzazione di attività culturali...

L'uguaglianza

La cultura viene unanimemente ritenuta un valore, ma non ci si sofferma sufficientemente sul suo uso.

Per me ha due volti: se è chiusa, rimane privilegio di chi già la possiede ed esclude chi ne è privo, causando disparità; se invece si apre a chi non può aspirarvi, estende i diritti, equipara le persone, include in essa l'intera collettività, diventa patrimonio generale non arma di potere nelle mani di pochi.

Anche i concetti di insegnare, educare, vanno aggiornati, per non provocare disuguaglianza fra chi *conduce* e chi è *condotto*. Educare etimologicamente deriva dal latino *e-ducere*, condurre; ma a voi ragazzi più che un *condottiero* occorre qualcuno che vi accompagni, altrimenti chi è al volante sceglie la strada al vostro posto. Sarebbe più *costituzionale* una mamma, un papà, un maestro che scoprisse dentro di voi la strada da percorrere... Mi incanta *crescere insieme*, ove nessuno ha l'esclusiva del sapere e dell'esperienza e tutti trasmettono qualcosa agli altri.

l'articolo

3

Tutti i cittadini... sono eguali... senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

29

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi...

37

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti... che spettano al lavoratore...

51

Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza... la Repubblica promuove... le pari opportunità tra donne e uomini.

111

Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità...

117

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne...

Chi ha cresciuto un figlio non immagina cosa significhi crescere

con un figlio, affidargli le proprie conoscenze solo per offrire strumenti e opportunità, non soluzioni, obiettivi, decisioni.

Non ti plasmerò, Ivan, a mia immagine, né ti imporrò le mie ambizioni vanificando le tue, ma capirò le tue propensioni, sarò una guida invisibile e neutrale che asseconda l'acqua del fiume a scorrere nel suo letto senza deviarla. Una cosa vorrei che imparassi: ad essere te stesso, o almeno non disimparassi ad esserlo.

Aiutami a rispettare il tuo diritto alla vita!

Ringrazio gli amici di *Amnesty International* per le loro lotte a difesa dei diritti umani, ma rammento che tutti i documenti internazionali inseriscono nel diritto alla vita il pieno sviluppo della persona.

La nostra Costituzione pone al centro l'uomo, che viene prima di tutto, anche della legge, dello Stato.

Scusa, Giorgia, se troppo spesso dico *uomo*. Ce la metto tutta per non cadere nella trappola maschilista, o postmaschilista, ma la stessa intitolazione della *Dichiarazione Universale* fa scivolare. Per economia di discorso non pronuncio il più lungo *uomo e donna*, ma spero che automaticamente mi sovvenga *persona*.

Certo in questo il Cristianesimo non ha agevolato, anzi! Mi chiedo se la storia sarebbe stata diversa con una Bibbia in cui Adamo fosse nato da una costola di Eva. Avrei preferito che Dio li avesse creati contemporaneamente.

Papa Luciani, Giovanni Paolo I, asserì di Dio: “È papà; più ancora è madre... I figlioli, se per caso sono malati, hanno un titolo di più per essere amati dalla mamma. E anche noi se per caso siamo malati di cattiveria, fuori di strada, abbiamo un titolo di più per essere amati dal Signore”.

Annamaria Gargiulo mi parla frequentemente di *madrità*. Mi colpì appena la conobbi, ad un corso di formazione per docenti: “Sono limitate le cose che posso insegnare: vado a scuola per imparare”.

Forse per questo i suoi alunni le vogliono bene, nonostante le discussioni a non finire, da cui escono spesso con opinioni discordanti. Elvira le ha scritto: “Le tue parole mi sono di conforto ogni volta che mi guardo indietro e non vedo nessuno”.

Persona, per Bacco! Per me significa che ognuno, a otto anni

come te o ad ottantadue come nonna Lina, va rispettato, sempre; gli va assicurata una vita degna di questo nome, non solo fisicamente, ma consentendogli d'essere libero, di realizzare i suoi desideri. Questa è l'uguaglianza, non c'è età che tenga.

Il principio è alla base dell'Unione Europea che lo ha definito in modo inequivocabile nella sua Costituzione, in via di ratifica da parte dei venticinque stati che la compongono.

l'articolo

Costituzione Europea

Parte seconda

Articolo II-20

Uguaglianza davanti alla legge.

Tutte le persone sono uguali davanti alla legge.

Articolo II-21

Non discriminazione.

È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali.

L'evoluzione è troppo rapida per non utilizzare bene il tempo. Abbiamo il dovere di lasciarvi vivere la vostra epoca storica e fornirvi l'unico patrimonio sicuro: la solidità interiore e la preparazione professionale, che vi garantiranno cibo ed impiego, anche in periodi di grave disoccupazione. Soprattutto se avrete la possibilità di fare delle vostre passioni il vostro lavoro.

La famiglia

Non è facile essere padre e madre.

La pelle è trafitta da una responsabilità che chi è sincero sa di non poter assumere tanto è grande, ma ugualmente l'accoglie fra le mani, talvolta la brama, o piange perché non l'ha.

Pierluigi, non giudicare mai tuo padre e tua madre! Non giudicare nessuno. Non accusare chi non vede e non sente; non sempre ne ha colpa, spesso è vittima del male che fa. Ogni carnefice ha un carnefice... o l'ha avuto.

Diffida di chi afferma, statistiche alla mano, che l'uomo è cattivo per natura; evita chi ti mostra solo le tragedie e le brutture della storia. Non dimenticare la poesia, la generosità, la giustizia; sono ad ogni angolo di strada, ma-gari accanto alla barbarie più feroce.

Cerca il dubbio, accetta di sbagliare, non ritenerti mai un giusto, sappi che non lo sarai mai. Gli eventi sono troppo complessi e rapidi, la ragione non basta, affidati pure all'istinto e al sentimento.

Scusa, Manuel, non è una predica, ma solo un modo per confessarti la mia impotenza e sperare nel tuo amore anche quando avrai compreso la mia pochezza.

Il diritto alla vita è diritto ad essere felici!

Non credo all'uomo cattivo e neanche buono. So solo che nei nostri sondaggi con gli studenti il 98%, se nuoce all'amico, sta male; la stessa percentuale, se lo aiuta, sta bene. Ricordo ancora che, al pedagogico di Aosta, Alessio regalò a Riccardo il cd del suo cantante preferito senza un motivo particolare, per amicizia.

Purtroppo ci sono genitori e insegnanti che ritengono Alessio un fesso: vorrebbero che imparasse a sapersela vedere, altrimenti sarà un perdente. Per me è un perdente chi spara, non chi ha idee ed affetti; usa le armi chi ha perso... ha bisogno di pallottole perché non è in grado di vincere senza!

Vincere, poi! Non è meglio vivere?!

Vivere secondo se stessi, non secondo gli altri, rende felici più delle *vittorie* per affascinare o non deludere persone care, a partire dai genitori!

Chi è soddisfatto non fa del male è il risultato delle riflessioni degli

operatori con cui collaboro nelle scuole.

Chi è sfiduciato fa del male!

- Allora, pa', quanto più saremo felici e quanto più gli altri lo saranno, tanto meno ingiustizia ci sarà?

Non ne sono certo, Antonio, ma perché non provare?

Sai che sto coi giovani, anche quelli che hanno scelto camorra. Non ci sarebbero entrati se fossero stati felici, se non avessero visto la pistola del padre sul tavolo, come un normale soprammobile, fin da quando avevano i pantaloni corti; se non fossero stati abituati a risolvere i conflitti con la violenza.

- Ma io abito in un vicolo! Mio padre è in carcere! - sbottò Matteo alla media *Siani* di Gragnano.

Anch'io sono nato e cresciuto in un vicolo, Carlo, e non me ne vergogno; non te ne vergognare. *U' Vico Nuovo!* Ma la mia vita dimostra proprio che tutti ce la possiamo fare.

La famiglia però ha un ruolo delicatissimo. Sono grato alla mia, ai valori che mi ha inculcato con l'esempio, se non sono un camorrista, come tanti compagni di scuola del *Carminiello*, e non sono finito in manette in giacca e cravatta, come tanti amici della zona bene di Torre.

C'è un sud e un nord dappertutto: nell'universo, in Italia, in ogni città, in noi... Il male e il bene navigano sotto braccio nei quartieri insudiciati dalla criminalità e in quelli eleganti di sporcizia interiore.

Non dimenticherò i ragazzi del Villaggio, che messi alle strette, risposero all'unisono che la cosa che più desideravano era tornare a casa, con i genitori che andassero d'accordo. Ad alcuni, i più violenti, sfuggì che la sera sentivano la mancanza della mamma. Giulio fu poetico:

- La domenica... da bambino... era bello... tutti insieme a tavola... Papà non parlava molto, mamma ci chiedeva se la pasta era buona, noi piccolini ascoltavamo il silenzio... ci bastava! E aspettavamo qualche sorriso, ma solo se veniva. Ce l'ho stampata negli occhi la serenità. Non m'importava se pioveva... La famiglia...

È la nostra prima comunità, il passaggio dall'*io* al *noi*, trasmette

modi di pensare ed agire, valori o disvalori, cultura, mentalità, apertura mentale o chiusura, tranquillità o inquietudine, allegria o amarezza: incide notevolmente sul nostro futuro.

Cari docenti e istituzioni, attenzione! Contiamo fino a 10, 100, 1.000 prima di *etichettare* ragazzi difficili e minori a rischio... magari solo per abbandonarli al loro destino...

Probabilmente sto dicendo un sacco di sciocchezze, ma se saranno utili ad un papà, una mamma, un insegnante, un figlio, anche uno soltanto, ne sarà valsa la pena.

...

Guardando il mare vedo riflessi i miei jeans, e la toga, le camicie leggere che non temevano il vento, le scarpe di suola che a Savona lasciavano filtrare la neve... e attendevano il sole!

Perché ho scritto queste frasi?

Non c'entrano col libro e poi come fanno a comprenderle i ragazzi che non mi conoscono?

Mi sono sbucate dalla penna spontaneamente, non le ho ideate apposta!

Sono ricordi... il mare di Torre ritrovato in Liguria, mio primo luogo di lavoro... la giovinezza dei jeans che conviveva con l'austera toga del giudice... il vento di Savona, lieve o sferzante, fresco o gelato, ma continuo... e la neve a cui non ero preparato... la speranza che non è mai scappata, neanche nei periodi di paura o sconforto.

Quando un padre apre il cuore ai figli, dialoga, ragiona, ma a volte inserisce episodi della sua vita, sensazioni, emozioni, attimi...

... che in questo libro sono fuori tema...

... ma non è un libro convenzionale...

... è... sì... lasciatemelo dire... è un atto d'amore!

Da sempre ometti e femminucce mi incantano.

A Pisa negli intervalli di studio mi si inumidiva il viso ogni volta che ne incontravo o intravedevo dai vetri del Collegio Medico Giuridico; il pensiero piombava a Torre, a Mario e Mirella, i miei

fratellini lontani.

La tenerezza per i fanciulli è diventata una costante della mia vita: se vado in una casa mi dirigo inconsciamente verso di loro, sono interessato a quello che fanno, dicono, elaborano.

Anche la Costituzione è un atto d'amore...

... ed è un po' ovunque, nelle piccole cose, nella quotidianità, nella mente del bambino che aspetta la mamma, in quella dell'adolescente che si diverte con gli amici...

Se concepirò altre evocazione *paterne*, le dipingerò sul foglio... per me sono espressione della Costituzione, intrisa di ideali e sentimenti... carezze che un papà sente di fare ai figli...

l'articolo

29

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

30

È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli. Nei casi di incapacità... la legge provvede a che siano assolti i loro compiti...

31

La Repubblica agevola... la... famiglia... Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù...

37

La donna... Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare...

La diversità

Il vento immobile abbraccia gli alberi, semplici comparse nella notte che avanza senza passione.

Come una foto sbiadita il barbone si avvicina alla panchina per recitare il copione giornaliero: si guarda attorno distrattamente, si rassicura, poi adagia il fianco sinistro sul legno umido, porta le gambe al petto e si sente nel seno della madre. Si addormenta, scusandosi col mondo che lo odia. La luna impietosa continua ad illuminarlo, mentre lui la sogna.

Io invece non dormo, Giulia, osservo l'amico che dorme.

Ho troppo freddo per dimenticare che anch'io stasera *ho recitato*. Sono ancora un bravo attore, sai, anche se da tempo lotto per essere vero. Non ho avuto la forza di sostenere la verità. Forse qualcuno subirà un danno.

Il sonno non arriva! Non posso ingannare anche lui, ora sono io! Molti soffrono d'insonnia la notte, perché non sono se stessi di giorno.

Stanotte resterò alla finestra, aspettando che l'amico si svegli.

Non disprezzare mai i barboni, Anita!

Se mai non li amare.

Chiunque può diventare barbone.

Anch'io, anche tu.

Quante storie, tristi, meravigliose!

Sono rari i fannulloni o coloro che lo fanno per scelta, la stragrande maggioranza ha alle spalle una grave malattia, un infortunio, il licenziamento, il carcere, la droga, l'alcoolismo, la malattia mentale, un banale esaurimento nervoso, un grave lutto familiare, la fine di un amore...

Si diventa barboni anche per amore!

Pensaci quando eviti con disgusto un uomo sdraiato su un cartone alla stazione, o una donna che trascina bustoni di plastica in un giardino pubblico. Aiutali a non vergognarsi, a non *recitare*, a vivere.

l'articolo

32

La Repubblica tutela la salute... La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

Attraverso di loro puoi procedere nel cammino dall'*io* al *noi*, allargandolo dalla famiglia alla società, riconoscendo accanto a quelli personali i diritti degli altri, in una uguaglianza che accolga la diversità.

I barboni mi stanno a cuore, Ilaria, come i pazzi e quelli che sono o vengono considerati diversi... i deboli, gli indifesi.

Mi metto nei loro panni, sono uno di loro.

La scuola

Mi ronza nella mente la frase di Claudio, maturo ragazzo di terza media dell'*Anardi* di Scafati: "È proprio la scuola che... a volte imprigiona fin dall'inizio... nella classe che chiude... più che aprire...!".

Sì, Diana, la felicità dipende anche dalla scuola. È, con la famiglia, l'ambiente in cui trascorriamo anni cruciali. Ci indirizza ai valori, ma può anche originare delusioni, solitudini, ostacoli, esclusioni. La professionalità degli insegnanti generalmente la rende una opportunità irrinunciabile.

- Boh!

L'urlo da tergo di Raimondo mi fa saltare dalla sedia e dalle meditazioni.

- Adesso basta, sei peggio di me con gli scherzi. Ora stuzzica mamma, io sto pensando!

Ci casco sempre: ritrarsi per un grido improvviso alle spalle è una reazione automatica. Troppo spesso però esageriamo con gli impulsi naturali e mortifichiamo quel complesso chimico-elettrico-intellettuale detto ragione.

Scusa, scusa, Ludovica, ogni tanto mi scappa la cultura! Come lo starnuto, per istinto!

Come faccio a dirti senza raffreddore che non seguiamo l'istinto originario, ma quello che è diventato con le nostre esperienze e le intrusioni degli altri? Col tempo possiamo perdere il contatto col nostro vero essere. Qualcuno è talmente confuso fra quel che era e quel che è da non ricordare il suo nome.

Capita anche a me, soprattutto se devo pagare una multa... o devo decidere fra istinto e ragione... È una botta in testa... mi fa perdere l'equilibrio... ma solitamente lo ritrovo... l'equilibrio...

Per istinto, innato o acquisito, trascuriamo il fine dei nostri comportamenti: agiamo e basta, senza equilibrio! Dimentichiamo che si gioca per divertirsi, non per vincere; si viaggia per conoscere nuovi posti, non per arrivare; si insegna per favorire lo sviluppo degli studenti.

Non uno di meno è il titolo del film cinese Leone d'Oro alla Mostra del Cinema di Venezia nel 1999. La giovane maestra si

mette alla ricerca del ragazzo che aveva abbandonato la classe finché non lo trova e lo convince a tornare.

Ogni alunno, che non giunge alla meta, è testimone vivente della sconfitta della scuola e la dichiara colpevole agli occhi della società per violazione del suo diritto allo studio! E la società, la società... se ne frega!

Ovviamente non scrivo questo perchè m'importa di scovare e annientare i responsabili, ma per indurre a riflettere.

Per insegnare, basta padroneggiare la propria materia?

Un mio amico è un grande matematico e, per sua ammissione, è un pessimo insegnante di matematica.

Insegnare significa accompagnare gli allievi alla maturità fisica e spirituale, non semplicemente costringerli ad imparare la geografia. L'insegnante dovrebbe approfondire la psicologia, la sociologia, la comunicazione... Quanti docenti, non per loro colpa, non hanno mai frequentato corsi di pedagogia, scienza base per salire su una cattedra e saperne anche *scendere* per guadagnarsi la fiducia degli studenti, concedendo loro la propria!

Rosario era pluriripetente, maleducato, aggressivo... nei nostri incontri si trasformava, interveniva spesso e bene. Un professore lo accusò di barare.

Lui non fiatò, poi ammise d'essere un teppistello, ma spiegò così la metamorfosi: "Miche', tu mi dai fiducia!".

E se dessimo fiducia ai nostri ragazzi?

E utilizzassimo, oltre agli strumenti tradizionali, anche metodi alternativi?

Alla media *Parini* di Torre in duecento abbiamo cantato canzoni e commentato la Costituzione. Vincenzo e Pasquale, che, all'inizio mollavano schiaffi e frecciate, alla fine erano i più coinvolti.

Formare uomini e donne: questo è il compito della scuola!... comporre i tasselli di ciascuna identità personale e sociale, costruire negli anni capacità di opinioni, di scelte, di tenuta psicologica, nei momenti normali, dolorosi, di esaltazione: anche quando le cose vanno troppo bene si sbaglia.

Lo dico non per distruggere, per costruire, per amore. Quando si ama si esige il massimo da chi si ama!

...

Mi affascina l'orchestra, con i suoi ottoni, corde, bacchette, tamburi... e gente vestita uguale per suoni diversi... e uno che si sbraccia per farli nascere. Mi infondono allegria i piatti e la grancassa, silenziosi, in attesa, sempre pronti, per il loro secondo, il loro minuto di partecipazione.

Gino ci metteva l'intelligenza del distratto, Angelo l'attenzione dello studioso, Giacomo la calma del malaticcio, Emilio la precisione della lentezza, Andrea la fantasia dell'artista, io la volontà dell'organizzatore... la mia classe, la mia squadra di calcio, la mia orchestra... la scuola.

l'articolo

33

La Repubblica... istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole... senza oneri per lo Stato...

34

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto...

La vita

- Maria, ho bisogno del tuo aiuto per spostare questo tavolo!
- No, Michi, adesso servi tu a me! Ti vanti di capire gli adolescenti, dammi un consiglio! Massimo, il mio alunno...
- ... ci pensi ancora?
- Sì, *ascoltami!* Sembrava proprio che non gl'interessasse più studiare! In terza era pieno d'entusiasmo, gli piaceva discutere, confrontarsi... Poi l'estate!
- È chiaro, il mare, le ragazze!
- No, in quarta divenne elettrico, insofferente, ritardatario. La sua era una strategia: cogliere i punti deboli d'ogni insegnante, sperimentarne la pazienza. A me lo chiese proprio: *Perché non mi butti fuori?* Mi scappò un *ti voglio bene*. Era vero, ma se avessi ragionato non l'avrei detto. Ammutoli, ma l'anno lo perse!
- Avete convocato un consiglio di classe? L'avete *ascoltato*?
- Non siamo degli sprovveduti! Perfino il preside è stato due ore con lui...!
- ... l'ha *ascoltato*?
- Indossava una catena come cintura, grossi anelli alle dita e bracciali metallici ai polsi. Ci scherzavo: *Liberate costui dalle manette!* Ma intuivo che qualcosa lo teneva prigioniero... non so quale amore, o avventura, o altro l'avesse condotto allo spinello.
- Lo avete *ascoltato*?
- Poi una mattina corse la voce; rapida, breve, secca: *L'hanno bloccato alla stazione!* Ma arrivò, in classe. I più piccoli, tremanti dopo la paura del blitz, riferirono le maniere spicce di certi poliziotti. Lui intervenne con disprezzo: *In queste situazioni un calcio o uno schiaffo sono normali. Un tipo vestito come me lo fermano sicuro!* Lo diceva con rabbia divertita, come se si prendesse gioco di qualcuno.
- Allora non fumava?
- Quella volta era pulito!
- Avete informato i genitori?
- Sì, sì! Non accusare la scuola! Le famiglie sono inadeguate! Lo spedirono in Svizzera dal fratello; per cambiargli l'ambiente... o solo per allontanarlo dalle chiacchiere. Al ritorno studiare gli piaceva ancora meno. Ha ripetuto due volta la quarta e due la quinta. Non ne potevo più! La maturità l'ha presa ora, ma non è stato un successo, né per lui né per la scuola.
- Che consiglio posso darti, non mi fai domande? E poi, Massimo non l'ho mai *ascoltato!*

- Verrà a trovarmi, Michi? Mi dirà cosa ho sbagliato, e dove, e quando?
- Aspetta, Maria, verrà!
- Aspetta, mamma, verrà!

La persona

Aurelio, non so come affronterò l'argomento con te. Di sicuro non ti imporrò semplicisticamente di non drogarti; mi darai retta solo se avrò prima creato un'atmosfera di fiducia o, ancor meglio, se il *divieto* nascerà spontaneo nella tua mente, quasi come un frutto di quell'albero che è il nostro rapporto complessivo. Rispettare, capire, crescere insieme: solo allora tu ti fiderai di me ed io di te.

Noi adulti dobbiamo metterci in discussione tutti i giorni; saper cambiare quando è giusto; dire la verità, mantenere le promesse, essere coerenti.

Proprio oggi in macchina mi hai rimproverato di non aver allacciato la cintura. Eppure da te lo pretendo! Ogni tanto la superficialità, la continua urgenza, la stanchezza mi inducono a violare regole che tu sei obbligato ad osservare. Sei implacabile: mi costringi a fare quello che dico. Quanti sentieri ripercorro e quanti ne scopro con te! Non ritornerei ai miei vent'anni spensierati ma senza i tuoi occhi colorati di futuro.

Droga leggera, pesante... tossicodipendenti deboli, forti.

Quelli di *coca* sono potenti e danarosi; troppi impegni, troppa premura, un po' di conforto è necessario. A quelli di *ero* basta *viaggiare* stando sdraiati.

La *roba* per i ricchi e quella per i poveri.

Se lo sapesse Verga! Per lui era un mezzo per vivere; ci voleva un'intera esistenza per guadagnarsela. O anche quella era droga? Per sembrare importanti! Roba che si ruba, che non ti porti dietro, inconsistente, senza valore: un miraggio!

Allegra, nel regno dell'apparenza la droga è lo stemma del casato, la massima espressione di ciò che non siamo, di quello che riusciamo a combinare senza esserne capaci, magari comprandolo, o dopandoci o...

Intrappolati nei cubetti di cemento con tutti i confort, compreso il microclima che ammazza i polmoni, non siamo più in grado di infilare i pantaloni, gli stracci degli altri. Abbiamo complicato troppo il sistema, non sappiamo mai di chi è la colpa o il merito... se stiamo vivendo o siamo già morti! Serve il coraggio di semplificare l'insemplicabile, spiritualizzare il materiale, non guardare dall'alto il diverso e il povero, avvertire che siamo noi

nei loro panni, nei loro volti! Siamo noi, e loro sono noi. Siamo persone!

...

Mentre mi frugo nelle tasche per recuperare la soluzione, mi ritorna nella mente il piccolo crocifisso che misi nel cassetto... anni fa, l'ultimo Natale, o forse ieri sera, sentendoti saltellare per casa. Non ho capito niente, Diletta, ma mi sono commosso. Come quando si ride senza motivo, solo perché si è allegri, o neanche tu lo sai.

L'ospitalità

Sul molo scuro riverbera il sole appena nato; lo fisso dal vaporetto per Capri. Pochi passeggeri: qualche turista, lavoratori, marocchini ornati di cianfrusaglie da vendere in piazzetta. Riconosco nei lineamenti bruni i miei zii, che dagli stessi moli partivano per l'America in cerca di occupazione.

Ecco perché, Roberta, la nostra casa ha la porta sempre aperta! Non siamo solo italiani ma anche europei e ancor più donne e uomini che abitano insieme un pianeta.

l'articolo

10

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo...

L'immigrazione non è una grana altrui, ma impegno fraterno di tutti. Per noi è addirittura più facile, da emigranti siamo diventati paese d'immigrati. Se non fossimo accoglienti, cinquant'anni ci sarebbero serviti solo per passare da *oppressi* ad *oppressori*.

Per chi crede negli ideali sarebbe deprimente.

- Ma gli ideali sono irrealizzabili, l'ho sentito in tv!

Non è vero, Umberto!

Una persona, che mi ha trattato come un figlio, ha provato il contrario: ha tenuto comportamenti che la maggioranza riteneva impossibili e ha raccolto lungo il cammino tanti sconosciuti che prima non avevano la fermezza di agire secondo quei principi. Anch'io mi sono unito al gruppo, numeroso da superare il mare, immergersi nei cuori, infondere forza a chi non l'ha.

Antonino Caponetto mi ha insegnato a volare anche fra gli spari!

Il dialogo

Sono felice! Sì, oggi sì!
 Ai ragazzi del classico di Frattamaggiore non l'hanno mai chiesto.

Non domandiamo mai ai nostri figli se sono felici. Siamo sempre pronti a pensare per loro, parlare per loro, decidere per loro. Una fastidiosa scossa elettrica ci scuote solo quando è tardi: mio figlio si droga; frequenta brutti ceffi; è esaurito; mia figlia è una sguadrina. E ancora ostentiamo scienza e potere: è tutta colpa loro, non ci hanno ubbidito.

Il miracolo sono i tanti bravi ragazzi che popolano le strade che stiamo costruendo per loro; l'impegno con cui le ripuliscono; la spontaneità con cui le ridipingono; le carezze con cui le profumano. Non li ascoltiamo mai, i nostri splendidi ragazzi! Se con insofferenza conversiamo un po' con loro, non diamo peso a quello che dicono, sappiamo tutto noi, anche i loro pensieri... e non conosciamo i nostri: l'incomunicabilità è il minimo.

Non metto in dubbio la nostra buona fede, ma propongo di bandire i preconcetti e spalancare le porte della mente, lo propongo al genitore che per caso un giorno leggerà queste frasi sconnesse, magari proprio tu, Giovanni.

Mi hai rimesso addosso il gusto di ascoltare, dialogare, sul serio. I monologhi non servono; li seguirai qualche volta, poi chiuderai il contatto; forse farai inconsapevolmente l'opposto; quello che ancora filtrerà dei miei messaggi sarà a quel punto pregiudizialmente non condiviso.

Utilizzerò tutte le mie energie per non trasmetterti una cultura del successo che ha già provocato tante vittime, noi per primi; o quella della prepotenza, del sapersela vedere, violare più che rispettare.

l'articolo

11

L'Italia ripudia la guerra... come mezzo di risoluzione delle... controversie...

Vorrei offrirti luoghi accoglienti ove essere se stessi; ed un

lavoro che ti piaccia: sì, basta con le attese annoiate per tutta la giornata per goderci qualche ora la sera, per l'intera settimana che arrivi il week end, per dodici mesi che giungano le ferie!

Mi piacerebbe essere un ragionevole compagno di viaggio, non un iroso e lamentoso ipercritico di ogni cosa che pensi o fai. Mi accontenterò di un muratore appagato; un medico insoddisfatto rovinerà sé e gli altri, a cominciare dai figli.

La tua felicità si attiverà anche in me.

Il benessere degli altri è alla base del nostro, soprattutto di chi ci è più caro. La vera sfida è come rendere felici i nostri figli. Anche i tuoi, Rossella.

Anche i vostri, ragazzi di Fratta, che mi fissate con occhi pieni di propositi e sogni da realizzare.

L'indipendenza dei giudici

- Me lo consigli? - chiede Luigi della *D'Angiò*.

Resto in silenzio: sono in crisi profonda. Ho l'impressione di girare a vuoto... e irrompe l'idea di smettere... In un decimo di secondo però mi ritrovo.

Proprio venendo a Trecase, contavo le disillusioni che si annodano con gli anni.... ma non mollo!... *hanno incurvato le mie spalle non appannato i miei occhi di ragazzo*, hanno ridotto le forze del corpo non intimidito la lotta. Procedo... con gli stessi valori... anche se con strumenti diversi: non più con l'inchiostro delle sentenze, ma quello di libri ed articoli... e la parola che non conosce confini, soprattutto d'amore.

Scriverò, sì, scriverò e continuerò ad incontrare studenti!

Avrò ancora il sostegno dei tanti amici, come Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giancarlo Siani, che hanno deciso di non cambiare per cambiare il mondo. E recupererò quelli che sto perdendo perché hanno scelto di cambiare loro, rinunciando a cambiare il mondo.

- Te lo consiglio, sì, ti consiglio il concorso in magistratura!

l'articolo

104

La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere.

107

I magistrati sono inamovibili.... Il pubblico ministero gode delle (stesse) garanzie...

Da uno che l'ha lasciata ci si attenderebbe una valutazione negativa, invece...

Non ho l'entusiasmo dei vent'anni, ma più esperienza e maturità.

Ripenso a Mario Almerighi: "Il giudice controlla la legalità nei confronti di chiunque, anche del Presidente della Repubblica", ma l'illegalità ha raggiunto livelli abnormi, non si può affrontare

solo con la repressione, occorre prevenzione.

Cosa significa? Eliminare le cause dell'illegalità.

Te la senti, Gabriele, di imporre la povertà come dono divino a chi osserva altri che vivono nell'agio e nel lusso? pretendere correttezza e buona educazione da chi vive ingiustizie sociali e sperequazioni economiche?

La reazione è prevedibile, non si ferma a quella politica; non c'è tempo per aspettare generazioni; si infrange la legge per migliorare il proprio stato!

Poi incappi nell'ipermercato, dove giri col carrello per buttarci marmellata e telefonino, camicie e giocattoli. Ecco, ti presento il consumismo!

Neanche questo sai?

Ci entri per spendere dieci euro e ne esci con cento di meno. Insinua bisogni che non hai e rende insufficiente qualsiasi stipendio. Per procurarti i soldi, cominci a commettere reati. Il fenomeno è troppo vasto. Poco incide la magistratura.

Non t'illudere, Claudia, che con una toga sulle spalle risolverai il problema. Io ci sono cascato, ed ho perso.

La legalità non è la giustizia, né quella dei tribunali, né quella sociale; anzi nel suo percorso per raggiungerla garantisce proprio l'ingiustizia e, finché i soldi saranno la reale motivazione di un conflitto o un matrimonio, la speranza è esigua. Talvolta, però, le idee hanno condizionato gli eventi più dell'economia ed allora diffondere culture di cambiamento è il vento che trasforma la teoria in azioni, comportamenti, leggi. Ecco la prevenzione! La più democratica delle rivoluzioni! È quanto basta per continuare a vivere e sognare. Magari facendo il giudice.

La democrazia

Raccogliere i valori che uniscono una comunità è solo la metà del tragitto, bisogna ideare gli strumenti per attuarli. L'ordinamento più avanzato è la democrazia.

Per parecchi secoli gli stati erano retti da re, imperatori, dittatori che decidevano tutto, erano esenti dalle leggi da loro stessi emanate.

Anche oggi regnano monarchi assoluti, ma in moltissime nazioni vige la democrazia, un sistema politico in cui i poteri dello stato sono diffusi fra più organi e persone. In particolare sono separati il potere legislativo, affidato al parlamento, che *approva* le leggi; quello esecutivo, attribuito al governo, che *svolge* le attività pubbliche; quello giudiziario, assegnato alla magistratura, che *applica* le leggi senza distinzioni o eccezioni per nessuno.

Inoltre sono estesi gli spazi di libertà dei cittadini, con l'unico limite di non violare la libertà degli altri; e ci sono procedure che consentono loro di partecipare alle decisioni politiche.

Il termine viene dal greco antico e significa *governo del popolo*, da *kratéo*, governare, avere il potere, e *démos*, popolo. Proprio in Grecia e a Roma se ne ebbero le prime espressioni, continuate nei comuni italiani del Medioevo, in Inghilterra nel Seicento, in America e Francia nel Settecento. Determinante è stata l'evoluzione del concetto proprio in quell'epoca grazie a pensatori come Montesquieu e Rousseau.

L'articolo

1

L'Italia è una Repubblica democratica... La sovranità appartiene al popolo...

11

L'Italia... consente alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni...

70

La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere.

56

La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale...

58

I senatori sono eletti a suffragio universale...

49

Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

92

Il Governo... è composto del Presidente del Consiglio e dei ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri.

101

La giustizia è amministrata in nome del popolo...

102

La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati...

Sono sicuro, ragazzi, che perfezionerete la nostra democrazia, ne inventerete nuove forme, definirete una giustizia che non *imprigiona* la libertà. Noi abbiamo solo moltiplicato lacci e laccioli, che finiscono per accrescere il mare dell'illegalità, perché noi per primi finiamo per trasgredire regole tanto numerose che non siamo in grado di ricordare.

Non sappiamo che la legalità conviene, figuriamoci se siamo capaci di spiegarvelo! Ci provo, Alessia?

In una città in cui infrange la legge il 5% dei cittadini, è sufficiente un numero circoscritto di giudici e poliziotti per individuare i colpevoli, in quanto i disonesti fanno i loro calcoli e rigano dritto, per paura od opportunità; gli onesti perseverano, convinti che la legge vada osservata comunque, e il loro atteggiamento condiziona gli indecisi, impedendo l'aumento dei pochi delinquenti; lo spettro di finire in gattabuia piega i più audaci: c'è una vivibilità ottimale per tutti.

Accade il contrario in una comunità in cui si pone nell'illegalità l'80% delle persone: è sotto i nostri occhi! È impossibile organizzare strutture repressive in grado di colpire i lestofanti; la quasi sicura impunità spinge all'abuso anche chi si comporta onestamente; nessuno si preoccupa delle conseguenze, solo sporadiche; non si vedono vantaggi nella correttezza, perché comunque si può rimanere vittima di qualche malfattore; occorre avere qualità eroiche per agire nella legalità: in definitiva tutti, o quasi, vivono male, certi di dover fregare per non essere fregati.

Conviene? Io dico di no! Ma non pretendo che tu sia d'accordo, Roberto.

Il gioco

È una modello di democrazia, che per noi adulti si riduce ad una banale gara: *Altrimenti non c'è sfizio!*

Non ci rendiamo conto che *un vincitore fa almeno un vinto* e sfizio dopo sfizio, vi prepariamo, Michela, ad ingrossare le fila dei mogli perdenti, che si ritirano a casa la sera con la tristezza nelle gambe e dentro al cuore.

- Papà, mamma, siete davvero bravi a trasformare l'allegria in malumore! - ci hai ammonito a Capodanno, dopo aver mancato la sesta tombola a casa dei nonni.

E avevi ragione!

Siete ancora in fasce ed ecco il Monopoli, per allenarvi a contar danari, comprar case, rifiutare sdegnosamente trattative per *Vicolo Corto* e puntare tutto su *Parco della Vittoria*; appena impugnate la forchetta è pronto il Risiko per conquistare il mondo... non la pace... e al momento del computer vi incolliamo addosso i videogiochi in cui si mettono le bombe nel mercato di Sarajevo o si spara ai bambini che attraversano il giardino della scuola.

No, Sara, no!

In alcune classi stiamo sperimentando giochi in cui tutti si divertono e nessuno vince. Sono talmente lontani dalle nostre abitudini che, se proviamo a ricordarne uno, non ci verrà in mente.

Alla media *Pertini* di Monza se ne occupano da anni: fra musica, grida, strappi, ma soprattutto abbracci, gli alunni si ritrovano sfiniti di solidarietà, amicizia, legalità, giustizia... e qualcuno insiste: *Prof giochiamo ancora?*

Educare, insegnare, apprendere, riflettere, senza annoiarsi!

È possibile, Alberto!

La scuola dovrebbe essere sempre più accogliente e divertente, diffondere metodi didattici che tirino fuori le tue propensioni, per valorizzarle, farle diventare il tuo lavoro, la tua soddisfazione, la tua gioia di vivere.

E se la scuola tradizionale non ci riuscisse, ne costruirei una nuova, in cui tutti potessero trovare le loro opportunità. Anche attraverso lo sport se necessario! Quanti ragazzi sottrarremo alla devianza, al reclutamento malavitoso, al lavoro nero!

Proprio in un quartiere disagiato, come il *Piano Napoli* di Boscoreale, gli alunni della media *Castaldi* hanno messo su uno studio sul rapporto tra calcio e legalità. Li ho ascoltati intenerito snocciolare severi le regole del rettangolo di gioco accanto a quelle corrispondenti in strade, piazze, case:

- È vietato dribblare sugli spalti, è permesso solo all'interno del campo!

- Non si sale col motorino sul marciapiede: è la tribuna di una strada!

- Se una gomitata in area è punita col rigore, un colpo di pistola a un bambino merita l'ergastolo!

- Ma chi decide?

- L'arbitro è la Polizia: se ti vede ti spedisce in *carcere* nello spogliatoio!

- Solo se ti vede?

- Potrebbe non accorgersene. Quando gli danno la moviola, acchiappa anche chi agisce di nascosto!

l'articolo

117

... Sono materie di legislazione concorrente (fra Stato e Regioni) quelle relative a... ordinamento sportivo...

Le canzoni

In un'altra scuola nel 2002 abbiamo studiato storia e geografia delle nazioni che avrebbero partecipato ai mondiali di Corea, altrimenti molti studenti non si sarebbero dedicati nemmeno a quello.

A Marano abbiamo vissuto l'alternativa totale: la Costituzione attraverso gli spot. Un'esperienza unica che ha *generato* un dvd e questo volumetto.

La fantasia, l'immaginazione, la creatività migliorano la qualità della vita, rendono felici, moltiplicano la capacità di comprendere la realtà, gli altri, i sentimenti, gli ideali.

Non rinnego però le canzoni, che coinvolgono anche i più diffidenti! Sono piene d'insegnamenti, sensibilità, vita vissuta, Costituzione. Vi ho letto tanti valori, mentre in numerosi volumi...

Insomma gradirei libri che raccontino meno conflitti e più umanità, con i suoi orrori ma soprattutto la gioia, l'allegria, l'amore. Se tutto fosse stato fuoco e fiamme, non staremmo qui. Troppi testi scolastici cedono alla cultura del forte, ricco, bello e quindi del vincere! Sì, essere i primi, dimenticando la sofferenza dei tanti che saranno costretti ad essere secondi, se non ultimi: la stragrande maggioranza! Potrebbero spuntare la depressione, la droga, l'alcool, l'emarginazione, la criminalità.

Bisognerebbe coniugare il talento e l'inventiva con la quotidianità e il lavoro; la felicità con l'economia e la politica. Non è facile, ma il momento è favorevole per tentare, scommettendo sulla diversità, che è vita, non morte o guerra, ma divenire, accelerazione del progresso civile, cammino della legalità verso la giustizia.

A proposito di diversità, in particolare nell'insegnamento e nel diritto, ecco una sintesi della *lezione* sulla Costituzione che si sono sorbiti i *Giovani alianti* di Varese, Pomigliano d'Arco, Castelforte e Formia, accomunati da un intrigante progetto scolastico nazionale!

Ho iniziato dal fine della *nostra amica*, la felicità per tutti...

Dragostea din tei (Amore sotto il tiglio) (Haiducil):

Pronto, ciao, sono io un cavaliere, e ti prego amore mio, ricevi la felicità... Pronto amore mio, sono io la felicità...

Ho continuato con la libertà...

Amore impossibile (Tiro mancino):

... Sentire ciò che tu sola senti e vedere ciò che vedi – chiudere la realtà dentro la tua isola – ma non perdere la voglia di volare... senso di libertà oltre le stelle e il cielo... se partirai ti seguirò – e ce ne andremo così senza paura...

l'articolo

33

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento...

Le... accademie hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi...

9

La Repubblica... tutela il patrimonio artistico...

Vita spericolata (Vasco Rossi):

Voglio una vita spericolata - di quelle vite fatte così – voglio una vita che se ne frega - che se ne frega di tutto, sì - voglio una vita che non è mai tardi - di quelle che non dormi mai - voglio una vita di quelle che non si sa mai - E poi ci ritroveremo come le star - a bere del whisky al Roxy Bar – o forse non ci incontreremo mai - ognuno a rincorrere i suoi guai - ognuno col suo viaggio, ognuno diverso - e ognuno in fondo perso dentro i fatti suoi...

Vasco canta la libertà massima, consapevole però che può portare alla solitudine. La questione primaria è l'egoismo che ci stritola. E allora perché non trasformare l'io, la donna, l'uomo, il bambino, l'anziano in tanti noi, coppie, famiglie, comunità, società?

Cosa vuoi da me? (Samuele Bersani):

Siamo fatti come nuvole che nel cielo si confondono... Sì, lo so che... sei anche un'altra cosa da me - non un nemico da combattere... Io sarò davvero libero - confondendomi con te nel cielo limpido...

Come stai (Vasco Rossi):

... ti distingui dal luogo comune – ti piace vivere come vuoi – e vuoi rispondere solo a te – forse non lo dici – però lo sai – che

prima o poi rimani - ... solo...

Vasco precisa il concetto di *Vita spericolata*: sii te stesso, ma non rimanere solo, sii te assieme agli altri: sei te con gli altri!

Ecco la novità: tanti *io* diventano *noi*, ogni io è uguale agli altri anche nel pieno sviluppo della persona.

Napule è (Pino Daniele):

... *Napule è mille culure - Napule è mille paure - Napule è a voce de' criature - che saglie chianu chianu - e tu saje ca nun si' sulo... - Napule è 'na carta sporca e nisciuno se ne 'mporta...*

Quanta speranza (nun si' sulo) e disperazione (nisciuno se ne 'mporta), la tragedia e la poesia, la contraddittorietà tipica di Napoli, dell'animo umano! Emergono i diritti negati, come a Scampia, con i suoi bambini, adolescenti, giovani destinati a diventare killer se *noi* non ce ne facciamo carico. *Noi* insieme compatto di tanti *io!*

Se transitiamo nei suoi enormi viali, notiamo palazzoni senza un negozio, un bar, un luogo di ritrovo: il deserto. Per un dodicenne è un'impresa rientrare a casa nel buio pomeriggio invernale senza incontrare coetanei che lo rapinino o lo convincano a seguirli nell'illegalità.

I *nostri* fratellini delle *Vele* sono colpevoli o è loro negato il diritto al pieno sviluppo, allo studio?

È *nostro* dovere cambiare tutto! a partire dall'urbanistica! Anche dovere di *noi* studenti! Come? In tutti i modi possibili!

Ad esempio, sostenendo le famiglie!

Un insegnante in una recente assemblea delle associazioni del quartiere ha raccontato un episodio sconcertante. È entrato in una terza media mentre due alunni si picchiavano. Li ha divisi e si è diretto alla cattedra, ma il parapiglia è ripreso con un naso rotto. I due studenti sono stati sospesi per tre giorni con obbligo di frequenza, ma alla fine delle lezioni hanno avvicinato il docente per contestare la sospensione. Quest'ultimo ha lamentato la loro perseveranza nelle *mazzate* e ha concluso: "L'ho fatto anche per voi, perché vi voglio bene!". Uno dei due si è rivolto all'altro: "*Hai capito 'u professore è ricchione!*", che in dialetto significa omosessuale.

Molti *nostri* ragazzi di Scampia, Casavatore, Pianura sono costretti a scavarsi la vita con le unghie, pure in famiglia! Neanche genitori e fratelli mostrano tenerezza, affetto, buon

senso. Per loro è assurdo che una persona possa voler bene senza interessi reconditi.

Anche *noi* siamo responsabili della loro infanzia, del loro crescere privo di umanità.

Prevenzione è innanzitutto avere validi genitori... ed esserlo...

L'uomo volante (Marco Masini):

Vorrei regalarti un cielo d'agosto - Che fa da cornice a una stella che va - Un sole nascosto che nasce da dentro - E disegna il confine della tua libertà - Quel suono leggero di un nome importante - Le ali di un uomo volante... Vorrei regalarti un mondo diverso - Che ha fatto la pace con la sua crudeltà... Di questa piccola vita - io vorrei regalarti l'infinito che dà - quel tenero abbraccio di un padre sognante...

Angelo (Francesco Renga):

Notte fonda - Senza luna - E un silenzio che mi consuma - il tempo passa in fretta - E tutto se ne va... - Preda degli eventi e dell'età - Ma questa paura per te non passa mai - Angelo, prenditi cura di lei - Lei non sa vedere ai di là di quello che dà - E l'ingenuità è parte di lei... - Che è parte di me... siamo soli... è questa la realtà?

... ed anche essere bravi ragazzi...

Fuori dal tunnel (Caparezza):

Sono fuori dal tunnel del divertimento... sono un silenzio che può diventare musica... io ho una tipo di seconda mano che mi fa da pub, da disco e da divano... immune al pattume della tv di costume... "Gli incontri, gli scontri, lo scambio di opinioni, persone che son fatte di nomi e di cognomi, venghino' signori, che qui c'è il vino buono, le pagine del libro e le melodie del suono, si vive di ricordi, signori, e di giochi, di abbracci sinceri, di baci e di fuochi, di tutti i momenti, tristi e divertenti, e non di momenti tristemente divertenti".

... e dimmi che non vuoi morire (Vasco Rossi - Patty Pravo):

... la cambio io la vita che - non ce la fa a cambiare me...

Non fatevi cambiare dalla vita, ragazzi!

I bambini fanno "ooh" (Giuseppe Povia):

Quando i bambini fanno "ooh..." - C'è un topolino - mentre i bambini fanno "ooh..." - c'è un cagnolino... Ma che scemo, vedi però però: - [e mi vergogno un po'; - perchè non so più fare "ooh..."... e fare tutto come mi piglia - perché i bambini non

hanno peli -[nè sulla pancia, - né sulla lingua...

Sul rispetto, la diversità, l'immigrazione, una volta intonavamo *Lacrime napoletane*: “E ’n ce ne costa lacrime st’America...”; poi è arrivata *Titanic* (Francesco De Gregori): “Per noi ragazzi di terza classe che per non morire si va in America...”.

Oggi c’è...

Dov’è la terra capitano (Enrico Boccadoro):

Dov’è la terra del lavoro... Sarà come una mamma... Non era quella che sembrava che in televisione si vedeva... Ma era bella da lontano.

I cantautori hanno centrato la *debolezza* dei giovani... e l’amore che ha per loro la Costituzione...

Lo strano percorso (Max Pezzali):

... tra i banchi della prima B... riflettere sulle domande-tranello della prof... Lo strano percorso – di ognuno di noi – che neanche un grande libro o un grande film – potrebbe descrivere mai – per quanto è complicato – e imprevedibile – per quanto in un secondo tutto può cambiare...

Anche su concetti complessi come democrazia, partecipazione, pace, c’è musica...

Pigro (Pino Daniele):

Cerco un’idea per dipingere... la mia coscienza sociale... Quello che la gente dice – adesso non mi piace – Quello che il mondo produce – no, non è mai pace – Ma ho bisogno di te (*ndr: Noi?*) – per mettermi in discussione, sì... per senti mi sveglio... presto è già tardi...

Quanti altri versi reciterei!

La Costituzione non è noiosa, triste, fredda, ma piena di vivacità, forza, idee, progetti... vuole tutti felici, esorta a divertirci, goderci la vita, innamorarci... chiede solo di non far del male, a noi e agli altri.

Ha cercato un equilibrio fra *io* e *noi*, fra individuo e società, fra libertà e socialità; ha raccolto valori non facilmente raggiungibili, stelle comete a cui guardare per trarre consiglio... è come una amica...

Non so se ho detto la verità, sicuramente la mia.

Sta a voi decidere la vostra.
Ho lanciato degli spunti... ma ci credo.
Le orecchie sono assillate da gente che straparla senza credere
in quello che dice, voi potete stare tranquilli, nelle mie parole non
c'è ipocrisia.

La partecipazione

Le canzoni si cantano *insieme* e la democrazia si costruisce *insieme*, come l'uguaglianza, la solidarietà, la giustizia. È l'ora di impegnarci per cambiare un sistema che, fra l'altro, impedisce l'individuazione del responsabile, per le banalità e le tragedie.

- Perché quella pratica ha dormito due anni in un cassetto?
- Perché c'è la mafia, la fame, la sete?
- Certo non è colpa mia!
- E di chi allora?

Un po' è anche colpa del nostro disinteresse per le cose comuni, per la politica, che affrettatamente definiamo sporca per lavarci la coscienza e giustificare il nostro disimpegno, che spesso è rassegnazione, omertà, complicità.

Ad un amico che si è rifugiato nella sua torre eburnea... una famiglia serena, un'attività onesta, una casa ospitale... avevo detto: *Non basta!*

L'altro giorno guardavo le foglie che ingiallivano il mio cuore e l'autunno mi sembrava perfino bello, quando mi sono sentito urlare alle spalle:

- Eccola la legalità! Che vai a fare nelle scuole, a insegnare come si scippano le vecchiette? Mia madre è all'ospedale col femore rotto. L'hanno trascinata per terra, con un motorino, per strapparle la borsa!

L'umore non era alle stelle e ha prevalso il cinismo; ho gridato anch'io:

- E tu non c'entri nulla? Stai alla finestra come se la strada non fosse anche tua! Devi scendere dal calduccio dei tuoi termosifoni, anche tua madre, i tuoi figli! Se non ce la puliamo noi, nessuno se ne occuperà! Buscheremo calci, ma sarà nostra, come la casa, e linda e gradevole!

Il vento gli ha sbattuto in faccia le foglie morte, ma lui è vivo. Da allora offre le braccia, anzi incalza.

Basterebbe un'ora al giorno, un pomeriggio alla settimana, per la politica; *gioiosamente*, come amava dire Paolo Borsellino.

E senza criminalizzare, giudicare, prendendoci per mano, cam-

minando uniti. Soprattutto voi ragazzi, perché avete l'energia per trasformare la società. Il mutamento non dipende dagli altri, ma da ognuno di noi.

Noemi, abbiamo il diritto-dovere di costruire il nostro futuro.

l'articolo

1

La sovranità appartiene al popolo...

3

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli... che... impediscono... l'effettiva partecipazione di tutti... all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

48

Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.

49

Tutti i cittadini hanno diritto... a determinare la politica nazionale...

71

... Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori...

102

... La legge regola i casi e le forme della partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia.

75

E' indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione... di una legge... quando lo richiedono cinquecentomila elettori...

La proposta... è approvata se ha partecipato... la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti...

123

... referendum su leggi... della Regione...

138

Le leggi... costituzionali... sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda... cinquecentomila elettori...

La civiltà

Quando senti nell'aria la malinconia che si avvicina, ti si appoggia sulla pelle, l'attraversa e vela di grigio il cuore, ti accorgi che qualcosa ti manca, non sai neppure tu, un dente, un orecchio, una gamba.

Prima ti svegliavi con una sensazione di vigore, quasi di brio, ti vestivi di corsa per incontrare la giornata, avevi le spalle coperte: c'erano forze e progetti che avrebbero, morso dopo morso, rosicchiato le ingiustizie.

Ora una specie d'amaro in bocca, debole ma insistente, ti rovina la colazione.

È successo anche a te?

Capita a tutti, Stefania, ma non ti fermare!

Non ci fermiamo! Siamo in tanti... siamo in tanti a credere che quello attuale non è l'unico mondo possibile!

Anche l'analisi della storia dimostra l'avanzamento della civiltà in tutti i campi; magari lento, diverso da luogo a luogo, con squilibri fra l'uno e l'altro, ma costante.

La scienza, Erica, è passata dalla ruota all'astronave.

In economia gli operai stanno meglio di quelli d'inizio Novecento, costretti a lavorare quattordici, quindici ore al giorno, senza ferie, assistenza sanitaria e pensione.

I magistrati infliggono pene più umane della crudele legge del taglione che i popoli primitivi applicavano al ladro, mozzandogli la mano.

È altrettanto vero che ad ere di progresso seguono epoche anche lunghe di regresso, ma secondo Gian Battista Vico il processo storico è comunque una spirale che sale: ogni periodo negativo è migliore del precedente, e così ogni periodo positivo. Che dietro questo disegno ci sia Dio o solo la natura è questione di fede. Ciò che è certo è l'incontestabilità dell'evoluzione, dei raggi del sole, della civiltà.

Ognuno di noi può favorirla. Sì, renderla veloce come un ghepardo, metterle le ali. Basta poco: impegnarsi nel proprio piccolo per migliorare la qualità della vita materiale e spirituale per un numero di persone sempre più grande.

Questa è la civiltà!

Ma i binari sono lunghi e malmessi, s'incontrano fiumi da guardare, ponti da ricostruire, foreste da attraversare. Per evitare turbamenti che inducano a desistere dalla lotta, o ancor peggio a passare con chi rema contro, occorre sapere che in ciascun momento storico non è possibile valicare delle vette; si può verificare una stasi, anche lunga, un arretramento. Molto però dipende da noi, Valentina, e dalle persone che ci circondano: la famiglia, gli amici, le comunità che frequentiamo. La consapevolezza di essere parte, anche minimale, di un meccanismo complessivo ci dà comunque efficienza e lucidità di pensiero...

È tardi? No, abbiamo ancora qualche *riga*...

Ridendo e scherzando, sono venuti fuori i valori costituzionali! Abbiamo discusso di quasi tutti gli articoli... sommariamente, con tante carenze... L'unico cruccio è non aver dato risposte certe ai tanti che in questi anni mi hanno scritto o posto domande nelle scuole, sale, piazze, vicoli, chiese. Anzi nessuna! Il primo a cercare risposte sono io. Forse è questa la conquista più profonda del mio peregrinare.

Ecco perché, fra spunti delicati e urli senza voce, è venuta fuori una specie di lettera a un ragazzo: studente, insegnante, figlio, padre, madre... che sia Luca, Debora, Gennaro, Elisabetta, non importa; ancora meno se è adulto o bambino. Quel che mi attrae è il colore dei suoi pensieri, la voglia di crescere, *insieme*. Anche per i prossimi dieci anni, e altri dieci, finché ci saranno lo spazio e il tempo, o solo lo spazio, o almeno il tempo...

LA COSTITUZIONE

Principi Fondamentali

Art. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie

locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 6.

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Art. 7.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Art. 8.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Art. 9.

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 10.

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle

norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

Art. 11.

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Art. 12

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

PARTE PRIMA

DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI

Titolo I RAPPORTI CIVILI

Art. 13.

La libertà personale è inviolabile.

Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

In casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto.

È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà.

La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva.

Art. 14.

Il domicilio è inviolabile.

Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri, se non nei casi e modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale.

Gli accertamenti e le ispezioni per motivi di sanità e di incolumità pubblica o a fini economici e fiscali sono regolati da leggi speciali.

Art. 15.

La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili.

La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge.

Art. 16.

Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche.

Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge.

Art. 17.

I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi.

Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso.

Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica.

Art. 18.

I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale.

Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.

Art. 19.

Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in pri-

vato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

Art. 20.

Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività.

Art. 21.

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili.

In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo d'ogni effetto.

La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.

Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La

legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.

Art. 22.

Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome.

Art. 23.

Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge.

Art. 24.

Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi.

La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento.

Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione.

La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari.

Art. 25.

Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge.

Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso.

Nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza se non nei casi previsti dalla legge.

Art. 26.

L'estradiizione del cittadino può essere consentita soltanto ove sia espressamente prevista dalle convenzioni internazionali.

Non può in alcun caso essere ammessa per reati politici.

Art. 27.

La responsabilità penale è personale.

L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Non è ammessa la pena di morte, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra.

Art. 28.

I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici.

Titolo II

RAPPORTI ETICO SOCIALI

Art. 29.

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Art. 30.

È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.

Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

Art. 31.

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

Art. 32.

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona

umana.

Art. 33.

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

Art. 34.

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Titolo III **RAPPORTI ECONOMICI**

Art. 35.

La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.

Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori.

Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro.

Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.

Art. 36.

Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.

Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

Art. 37.

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

Art. 38.

Ogni cittadino inabile al lavoro e

sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.

Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.

Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.

L'assistenza privata è libera.

Art. 39.

L'organizzazione sindacale è libera.

Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge.

È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica.

I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

Art. 40.

Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano.

Art. 41.

L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i

controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Art. 42.

La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati.

La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.

La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale.

La legge stabilisce le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità.

Art. 43.

A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale.

Art. 44.

Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove ed impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostituzione delle unità produttive; aiuta la piccola e la media proprietà.

La legge dispone provvedimenti a

favore delle zone montane.

Art. 45.

La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.

La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato.

Art. 46.

Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a col laborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende.

Art. 47.

La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.

Titolo IV RAPPORTI POLITICI

Art. 48.

Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.

La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge.

Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge.

Art. 49.

Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

Art. 50.

Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità.

Art. 51.

Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.

La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parifi-

care ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica.

Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.

Art. 52.

La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino.

Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici.

L'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica.

Art. 53.

Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

Art. 54.

Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.

I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge.

PARTE SECONDA

ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA

Titolo I

IL PARLAMENTO

Sezione I

Le Camere

Art. 55.

Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione.

Art. 56.

La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto.

Il numero dei deputati è di seicentotrenta, dodici dei quali eletti nella circoscrizione Estero.

Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i venticinque anni di età.

La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione, per seicentodiciotto e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

Art. 57.

Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale, salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero.

Il numero dei senatori elettivi è di trecentoquindici, sei dei quali eletti nella circoscrizione Estero.

Nessuna Regione può avere un

numero di senatori inferiore a sette; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno.

La ripartizione dei seggi tra le Regioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

Art. 58.

I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori che hanno superato il venticinquesimo anno di età.

Sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto il quarantesimo anno.

Art. 59.

È senatore di diritto e a vita, salvo rinuncia, chi è stato Presidente della Repubblica.

Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cinque cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario.

Art. 60.

La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono eletti per cinque anni.

La durata di ciascuna Camera non può essere prorogata se non per legge e soltanto in caso di guerra.

Art. 61.

Le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro settanta giorni dalla fine delle precedenti. La prima riunione ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni.

Finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti.

Art. 62.

Le Camere si riuniscono di diritto il primo giorno non festivo di febbraio e di ottobre.

Ciascuna Camera può essere convocata in via straordinaria per iniziativa del suo Presidente o del Presidente della Repubblica o di un terzo dei suoi componenti.

Quando si riunisce in via straordinaria una Camera, è convocata di diritto anche l'altra.

Art. 63.

Ciascuna Camera elegge fra i suoi componenti il Presidente e l'Ufficio di presidenza.

Quando il Parlamento si riunisce in seduta comune, il Presidente e l'Ufficio di presidenza sono quelli della Camera dei deputati.

Art. 64.

Ciascuna Camera adotta il proprio regolamento a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Le sedute sono pubbliche; tuttavia ciascuna delle due Camere e il Parlamento a Camere riunite possono deliberare di adunarsi in seduta segreta.

Le deliberazioni di ciascuna Camera e del Parlamento non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti, e se non sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo che la Costituzione prescriva una maggioranza speciale.

I membri del Governo, anche se non fanno parte delle Camere, hanno diritto, e se richiesti l'obbligo, di assistere alle sedute. Devono essere sentiti ogni volta

che lo richiedono.

Art. 65.

La legge determina i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con l'ufficio di deputato o di senatore.

Nessuno può appartenere contemporaneamente alle due Camere.

Art. 66.

Ciascuna Camera giudica dei titoli di ammissione dei suoi componenti e delle cause sopraggiunte di ineleggibilità e di incompatibilità.

Art. 67.

Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.

Art. 68.

I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, né può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale, o mantenuto in detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.

Analogha autorizzazione è richiesta per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza.

Art. 69.

I membri del Parlamento ricevono una indennità stabilita dalla legge.

Sezione II

La formazione delle leggi

Art. 70.

La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere.

Art. 71.

L'iniziativa delle leggi appartiene al Governo, a ciascun membro delle Camere ed agli organi ed enti ai quali sia conferita da legge costituzionale.

Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli.

Art. 72.

Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale.

Il regolamento stabilisce procedimenti abbreviati per i disegni di legge dei quali è dichiarata l'urgenza.

Può altresì stabilire in quali casi e forme l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sono deferiti a commissioni, anche permanenti, composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. Anche in tali casi, fino al momento della sua approvazione definitiva, il disegno di legge è rimesso alla Camera, se il Governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della commissione richiedono che sia discusso o votato dalla Camera stessa oppure che sia sottoposto alla sua approvazione finale con sole dichiarazioni di voto. Il regolamento determina le forme di pubblicità dei lavori delle commissioni.

La procedura normale di esame e di

approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale e per quelli di delegazione legislativa, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi.

Art. 73.

Le leggi sono promulgate dal Presidente della Repubblica entro un mese dall'approvazione.

Se le Camere, ciascuna a maggioranza assoluta dei propri componenti, ne dichiarano l'urgenza, la legge è promulgata nel termine da essa stabilito.

Le leggi sono pubblicate subito dopo la promulgazione ed entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione, salvo che le leggi stesse stabiliscano un termine diverso.

Art. 74.

Il Presidente della Repubblica, prima di promulgare la legge, può con messaggio motivato alle Camere chiedere una nuova deliberazione.

Se le Camere approvano nuovamente la legge, questa deve essere promulgata.

Art. 75.

È indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali.

Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati.

La proposta soggetta a referendum è

approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

La legge determina le modalità di attuazione del referendum.

Art. 76.

L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti.

Art. 77.

Il Governo non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria.

Quando, in casi straordinari di necessità e d'urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni.

I decreti perdono efficacia sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione. Le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti.

Art. 78.

Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari.

Art. 79.

L'amnistia e l'indulto sono concessi con legge deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera, in ogni suo articolo e nella votazione finale.

La legge che concede l'amnistia o l'indulto stabilisce il termine per la loro

applicazione.

In ogni caso l'amnistia e l'indulto non possono applicarsi ai reati commessi successivamente alla presentazione del disegno di legge.

Art. 80.

Le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica, o prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari, o importano variazioni del territorio od oneri alle finanze o modificazioni di leggi.

Art. 81.

Le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo.

L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.

Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese.

Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte.

Art. 82.

Ciascuna Camera può disporre inchieste su materie di pubblico interesse.

A tale scopo nomina fra i propri componenti una commissione formata in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi. La commissione d'inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni della autorità giudiziaria.

Titolo II

IL PRESIDENTE

DELLA REPUBBLICA

Art. 83.

Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri.

All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato.

L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi della assemblea.

Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

Art. 84.

Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto cinquanta anni d'età e goda dei diritti civili e politici.

L'ufficio di Presidente della Repubblica è incompatibile con qualsiasi altra carica.

L'assegno e la dotazione del Presidente sono determinati per legge.

Art. 85.

Il Presidente della Repubblica è eletto per sette anni.

Trenta giorni prima che scada il termine il Presidente della Camera dei deputati convoca in seduta comune il Parlamento e i delegati regionali, per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica.

Se le Camere sono sciolte, o manca meno di tre mesi alla loro cessazione, la elezione ha luogo entro quindici giorni dalla riunione delle Camere nuove. Nel frattempo sono prorogati i poteri del Presidente in carica.

Art. 86.

Le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal Presidente del Senato. In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera dei deputati indice la elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro quindici giorni, salvo il maggior termine previsto se le Camere sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione.

Art. 87.

Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale.

Può inviare messaggi alle Camere.

Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione.

Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo.

Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti.

Indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione.

Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato.

Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere.

Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere.

Presiede il Consiglio superiore della magistratura.

Può concedere grazia e commutare le pene.

Conferisce le onorificenze della Repubblica.

Art. 88.

Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse.

Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura.

Art. 89.

Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità.

Gli atti che hanno valore legislativo e gli altri indicati dalla legge sono controfirmati anche dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Art. 90.

Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione.

In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri.

Art. 91.

Il Presidente della Repubblica, prima di assumere le sue funzioni, presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione dinanzi al Parlamento in seduta comune.

Titolo III

IL GOVERNO

Sezione I

Il Consiglio dei ministri

Art. 92.

Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri.

Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri.

Art. 93.

Il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri, prima di assumere le funzioni, prestano giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica.

Art. 94.

Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere.

Ciascuna Camera accorda o revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale.

Entro dieci giorni dalla sua formazione il Governo si presenta alle Camere per ottenerne la fiducia.

Il voto contrario di una o d'entrambe le Camere su una proposta del Governo non importa obbligo di dimissioni.

La mozione di sfiducia deve essere firmata da almeno un decimo dei componenti della Camera e non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione.

Art. 95.

Il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri.

I ministri sono responsabili collegial-

mente degli atti del Consiglio dei ministri, e individualmente degli atti dei loro dicasteri.

La legge provvede all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministri.

Art. 96.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri, anche se cessati dalla carica, sono sottoposti, per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, alla giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati, secondo le norme stabilite con legge costituzionale.

Sezione II

La Pubblica Amministrazione

Art. 97.

I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari.

Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge.

Art. 98.

I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione.

Se sono membri del Parlamento, non possono conseguire promozioni se non per anzianità.

Si possono con legge stabilire limitazioni al diritto d'isciversi ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari ed agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero.

Sezione III

Gli organi ausiliari

Art. 99.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto, nei modi stabiliti dalla legge, di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa.

È organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge.

Ha l'iniziativa legislativa e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge.

Art. 100.

Il Consiglio di Stato è organo di consulenza giuridico-amministrativa e di tutela della giustizia nell'amministrazione.

La Corte dei conti esercita il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo, e anche quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato. Partecipa, nei casi e nelle forme stabiliti dalla legge, al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. Riferisce direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito.

La legge assicura l'indipendenza dei due Istituti e dei loro componenti di fronte al Governo.

Titolo IV
LA MAGISTRATURA
Sezione I
Ordinamento giurisdizionale

Art. 101.

La giustizia è amministrata in nome del popolo.

I giudici sono soggetti soltanto alla legge.

Art. 102.

La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento giudiziario.

Non possono essere istituiti giudici straordinari o giudici speciali. Possono soltanto istituirsi presso gli organi giudiziari ordinari sezioni specializzate per determinate materie, anche con la partecipazione di cittadini idonei estranei alla magistratura.

La legge regola i casi e le forme della partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia.

Art. 103.

Il Consiglio di Stato e gli altri organi di giustizia amministrativa hanno giurisdizione per la tutela nei confronti della pubblica amministrazione degli interessi legittimi e, in particolari materie indicate dalla legge, anche dei diritti soggettivi.

La Corte dei conti ha giurisdizione nelle materie di contabilità pubblica e nelle altre specificate dalla legge.

I tribunali militari in tempo di guerra hanno la giurisdizione stabilita dalla legge.

In tempo di pace hanno giurisdizione soltanto per i reati militari commessi da appartenenti alle Forze armate.

Art. 104.

La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro

potere.

Il Consiglio superiore della magistratura è presieduto dal Presidente della Repubblica.

Ne fanno parte di diritto il primo presidente e il procuratore generale della Corte di cassazione.

Gli altri componenti sono eletti per due terzi da tutti i magistrati ordinari tra gli appartenenti alle varie categorie, e per un terzo dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati dopo quindici anni di esercizio.

Il Consiglio elegge un vice presidente fra i componenti designati dal Parlamento.

I membri elettivi del Consiglio durano in carica quattro anni e non sono immediatamente rieleggibili.

Non possono, finché sono in carica, essere iscritti negli albi professionali, né far parte del Parlamento o di un Consiglio regionale.

Art. 105.

Spettano al Consiglio superiore della magistratura, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati.

Art. 106.

Le nomine dei magistrati hanno luogo per concorso.

La legge sull'ordinamento giudiziario può ammettere la nomina, anche elettiva, di magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli.

Su designazione del Consiglio superiore della magistratura possono essere chiamati all'ufficio di consiglieri di cassazione, per meriti insigni, professori

ordinari di università in materie giuridiche e avvocati che abbiano quindici anni d'esercizio e siano iscritti negli albi speciali per le giurisdizioni superiori.

Art. 107.

I magistrati sono inamovibili. Non possono essere dispensati o sospesi dal servizio né destinati ad altre sedi o funzioni se non in seguito a decisione del Consiglio superiore della magistratura, adottata o per i motivi e con le garanzie di difesa stabilite dall'ordinamento giudiziario o con il loro consenso.

Il Ministro della giustizia ha facoltà di promuovere l'azione disciplinare.

I magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni.

Il pubblico ministero gode delle garanzie stabilite nei suoi riguardi dalle norme sull'ordinamento giudiziario.

Art. 108.

Le norme sull'ordinamento giudiziario e su ogni magistratura sono stabilite con legge.

La legge assicura l'indipendenza dei giudici delle giurisdizioni speciali, del pubblico ministero presso di esse, e degli estranei che partecipano all'amministrazione della giustizia.

Art. 109.

L'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria.

Art. 110.

Ferme le competenze del Consiglio superiore della magistratura, spettano al Ministro della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia.

Sezione II

Norme sulla giurisdizione

Art. 111.

La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge.

Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata.

Nel processo penale, la legge assicura che la persona accusata di un reato sia, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa elevata a suo carico; disponga del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa; abbia la facoltà, davanti al giudice, di interrogare o di far interrogare le persone che rendono dichiarazioni a suo carico, di ottenere la convocazione e l'interrogatorio di persone a sua difesa nelle stesse condizioni dell'accusa e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a suo favore; sia assistita da un interprete se non comprende o non parla la lingua impiegata nel processo.

Il processo penale è regolato dal principio del contraddittorio nella formazione della prova. La colpevolezza dell'imputato non può essere provata sulla base di dichiarazioni rese da chi, per libera scelta, si è sempre volontariamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del suo difensore.

La legge regola i casi in cui la formazione della prova non ha luogo in contraddittorio per consenso dell'imputato o per accertata impossibilità di natura oggettiva o per effetto di provata condotta illecita.

Tutti i provvedimenti giurisdizionali devono essere motivati.

Contro le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale, pronunciati dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali, è sempre ammesso ricorso in Cassazione per violazione di legge. Si può derogare a tale norma soltanto per le sentenze dei tribunali militari in tempo di guerra.

Contro le decisioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti il ricorso in Cassazione è ammesso per i soli motivi inerenti alla giurisdizione.

Art. 112.

Il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale.

Art. 113.

Contro gli atti della pubblica amministrazione è sempre ammessa la tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi dinanzi agli organi di giurisdizione ordinaria o amministrativa.

Tale tutela giurisdizionale non può essere esclusa o limitata a particolari mezzi di impugnazione o per determinate categorie di atti.

La legge determina quali organi di giurisdizione possono annullare gli atti della pubblica amministrazione nei casi e con gli effetti previsti dalla legge stessa.

Titolo V LE REGIONI, LE PROVINCE, I COMUNI

Art. 114.

La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione.

Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento.

Art. 115.

Abrogato.

Art. 116.

Il Friuli-Venezia Giulia, la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige/Südtirol e la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale.

La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è costituita dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata.

Art. 117.

La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

a) *politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;*

b) *immigrazione;*

c) *rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;*

d) *difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;*

e) *moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie;*

f) *organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;*

g) *ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;*

h) *ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;*

i) *cittadinanza, stato civile e anagrafi;*

l) *giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;*

m) *determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;*

n) *norme generali sull'istruzione;*

o) *previdenza sociale;*

p) *legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;*

q) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;

r) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;

s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione

dello Stato.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.

La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina della organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.

Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato.

Art. 118.

Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano con-

ferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonomia iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.

Art. 119.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio.

La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante.

Le risorse derivanti dalle fonti di cui ai commi precedenti consentono ai Comuni, alle Province, alle Città metro-

politane e alle Regioni di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite.

Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno un proprio patrimonio, attribuito secondo i principi generali determinati dalla legge dello Stato. Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. E' esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti.

Art. 120.

La Regione non può istituire dazi di importazione o esportazione o transito tra le Regioni, né adottare provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone e delle cose tra le Regioni, né limitare l'esercizio del diritto al lavoro in qualunque parte del territorio nazionale.

Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e

sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali. La legge definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione.

Art. 121.

Sono organi della Regione: il Consiglio regionale, la Giunta e il suo Presidente.

Il Consiglio regionale esercita le potestà legislative attribuite alla Regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione e dalle leggi. Può fare proposte di legge alle Camere.

La Giunta regionale è l'organo esecutivo delle Regioni.

Il Presidente della Giunta rappresenta la Regione; dirige la politica della Giunta e ne è responsabile; promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione, conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica.

Art. 122.

Il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi elettivi.

Nessuno può appartenere contemporaneamente a un Consiglio o a una Giunta regionale e ad una delle Camere del Parlamento, ad un altro Consiglio o ad altra Giunta regionale, ovvero al Parlamento europeo.

Il Consiglio elegge tra i suoi componenti un Presidente e un ufficio di presidenza.

I consiglieri regionali non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Il Presidente della Giunta regionale, salvo che lo statuto regionale disponga diversamente, è eletto a suffragio universale e diretto. Il Presidente eletto nomina e revoca i componenti della Giunta.

Art. 123.

Ciascuna Regione ha uno statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento. Lo statuto regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del referendum su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione e la pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali.

Lo statuto è approvato e modificato dal Consiglio regionale con legge approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, con due deliberazioni successive adottate ad intervallo non minore di due mesi. Per tale legge non è richiesta l'apposizione del visto da parte del Commissario del Governo. Il Governo della Repubblica può promuovere la questione di legittimità costituzionale sugli statuti regionali dinanzi alla Corte costituzionale entro trenta giorni dalla loro pubblicazione.

Lo statuto è sottoposto a referendum popolare qualora entro tre mesi dalla sua pubblicazione ne faccia richiesta un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti il Consiglio regionale. Lo statuto sottoposto a referendum non è promulgato se non è approvato dalla maggioranza dei voti validi.

In ogni Regione, lo statuto disciplina il

Consiglio delle autonomie locali, quale organo di consultazione fra la Regione e gli enti locali.

Art. 124.

Abrogato.

Art. 125.

Nella Regione sono istituiti organi di giustizia amministrativa di primo grado, secondo l'ordinamento stabilito da legge della Repubblica. Possono istituirsi sezioni con sede diversa dal capoluogo della Regione.

Art. 126.

Con decreto motivato del Presidente della Repubblica sono disposti lo scioglimento del Consiglio regionale e la rimozione del Presidente della Giunta che abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge. Lo scioglimento e la rimozione possono altresì essere disposti per ragioni di sicurezza nazionale. Il decreto è adottato sentita una Commissione di deputati e senatori costituita, per le questioni regionali, nei modi stabiliti con legge della Repubblica.

Il Consiglio regionale può esprimere la sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta mediante mozione motivata, sottoscritta da almeno un quinto dei suoi componenti e approvata per appello nominale a maggioranza assoluta dei componenti. La mozione non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla presentazione.

L'approvazione della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta eletto a suffragio universale e diretto, nonché la rimozione, l'impedimento permanente, la morte o le dimissioni volontarie dello stesso comportano le dimissioni della Giunta e lo sciogli-

mento del Consiglio. In ogni caso i medesimi effetti conseguono alle dimissioni contestuali della maggioranza dei componenti il Consiglio.

Art. 127.

Il Governo, quando ritenga che una legge regionale ecceda la competenza della Regione, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla sua pubblicazione.

La Regione, quando ritenga che una legge o un atto avente valore di legge dello Stato o di un'altra Regione leda la sua sfera di competenza, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla pubblicazione della legge o dell'atto avente valore di legge.

Art. 128.

Abrogato.

Art. 129.

Abrogato.

Art. 130.

Abrogato.

Art. 131.

Sono costituite le seguenti Regioni:

Piemonte;

Valle d'Aosta;

Lombardia;

Trentino-Alto Adige;

Veneto;

Friuli-Venezia Giulia;

Liguria;

Emilia-Romagna;

Toscana;

Umbria;

Marche;

Lazio;

Abruzzo;

Molise;

Campania;
Puglia;
Basilicata;
Calabria;
Sicilia;
Sardegna.

Art. 132.

Si può con legge costituzionale, sentiti i Consigli regionali, disporre la fusione di Regioni esistenti o la creazione di nuove Regioni con un minimo di un milione d'abitanti, quando ne facciano richiesta tanti Consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, e la proposta sia approvata con referendum dalla maggioranza delle popolazioni stesse. Si può, con l'approvazione della maggioranza delle popolazioni della Provincia o delle Province interessate e del Comune o dei Comuni interessati espressa mediante referendum e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, consentire che Province e Comuni, che ne facciano richiesta, siano staccati da una Regione ed aggregati ad un'altra.

Art. 133.

Il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove Province nell'ambito d'una Regione sono stabiliti con leggi della Repubblica, su iniziative dei Comuni, sentita la stessa Regione. La Regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi Comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni.

TITOLO VI GARANZIE COSTITUZIONALI

Sezione I

La Corte costituzionale

Art. 134.

La Corte costituzionale giudica:
sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge, dello Stato e delle Regioni;

sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e su quelli tra lo Stato e le Regioni, e tra le Regioni;

sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica, a norma della Costituzione.

Art. 135.

La Corte costituzionale è composta di quindici giudici nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune e per un terzo dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrative.

I giudici della Corte costituzionale sono scelti tra i magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinaria ed amministrative, i professori ordinari di università in materie giuridiche e gli avvocati dopo venti anni d'esercizio.

I giudici della Corte costituzionale sono nominati per nove anni, decorrenti per ciascuno di essi dal giorno del giuramento, e non possono essere nuovamente nominati.

Alla scadenza del termine il giudice costituzionale cessa dalla carica e dall'esercizio delle funzioni.

La Corte elegge tra i suoi componenti, secondo le norme stabilite dalla legge, il Presidente, che rimane in carica per un triennio, ed è rieleggibile, fermi in ogni caso i termini di scadenza dall'ufficio di

giudice.

L'ufficio di giudice della Corte è incompatibile con quello di membro del Parlamento, di un Consiglio regionale, con l'esercizio della professione di avvocato e con ogni carica ed ufficio indicati dalla legge.

Nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica, intervengono, oltre i giudici ordinari della Corte, sedici membri tratti a sorte da un elenco di cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore, che il Parlamento compila ogni nove anni mediante elezione con le stesse modalità stabilite per la nomina dei giudici ordinari.

Art. 136.

Quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale di una norma di legge o di atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione.

La decisione della Corte è pubblicata e comunicata alle Camere ed ai Consigli regionali interessati, affinché, ove lo ritengano necessario, provvedano nelle forme costituzionali.

Art. 137.

Una legge costituzionale stabilisce le condizioni, le forme, i termini di proponibilità dei giudizi di legittimità costituzionale, e le garanzie d'indipendenza dei giudici della Corte.

Con legge ordinaria sono stabilite le altre norme necessarie per la costituzione e il funzionamento della Corte.

Contro le decisioni della Corte costituzionale non è ammessa alcuna impugnazione.

Sezione II

Revisione della Costituzione.

Leggi costituzionali

Art. 138.

Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione.

Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. La legge sottoposta a referendum non è promulgata, se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi.

Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti.

Art. 139.

La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale.

Note

è vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi mezzo effettuata.

impaginazione e realizzazione:

Spotzone srl

comunicazione e marketing

www.spotzone.it

La Costituzione è il tema di un innovativo progetto scolastico in tre momenti: il corso in otto scuole di Marano di Napoli, il dvd con gli spot realizzati dagli studenti, il volumetto con spunti e riflessioni germogliati nei loro incontri. L'iniziativa, unica nel suo genere, ha coniugato espressioni della cultura tradizionale, come lezioni e scrittura, con quelle dell'era tecnologica, come la pubblicità televisiva. I ragazzi hanno dimostrato col loro lavoro che la Costituzione non è un noioso documento, ma un essere vivente, l'amica con cui confrontarsi quotidianamente per le piccole e le grandi cose. Il libro è coinvolgente, induce il lettore al dialogo, lo orienta nelle scelte della vita, trasmette comportamenti e modelli positivi; il dvd è emozionante, divertente e commovente insieme, spontaneo, sincero, vero come solo i ragazzi sanno essere: nel suo insieme il librodvd acquista un sapore particolare, di messaggio dolce ma fermo, di efficace veicolo per diffondere la Costituzione... la racconta come nessun libro potrebbe raccontarla.

Michele Del Gaudio, detto Michi (Torre Annunziata 1952), dopo la magistratura e il parlamento, si dedica esclusivamente al dialogo con i giovani, in particolare nelle scuole, ove spesso vengono adottati i suoi libri: *La toga strappata*, Pironti, 1992; *Vi racconto la Costituzione*, Editori Riuniti, 1995; *Costituzione viva*, Donzelli, 1997; *A scuola di legalità*, Pironti, 2002; *Vi racconto la giustizia*, Pironti, 2004.

